

CAMERA DEI DEPUTATI
XIV LEGISLATURA

Stenografico Aula in corso di seduta
Seduta n. 596 del 3 marzo 2005

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; la Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di iniziativa del Governo; Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; d'iniziativa del Governo; Grandi ed altri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-ter-5294)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; la Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; d'iniziativa del Governo; Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; d'iniziativa del Governo; Grandi ed altri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati, da ultimo, gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 29 e che è stato accantonato l'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 20.0201.

Chiedo dunque relatore per la X Commissione da dove intenda riprendere l'esame.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, vorremmo riprendere con l'esame dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 30 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 30.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che è stato richiesto lo scrutinio segreto sull'articolo 30 e sui relativi emendamenti.

La Presidenza ritiene ammissibile la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo in oggetto.

La disposizione, infatti, nel suo contenuto prevalente, è volta a modificare in modo significativo gli elementi costitutivi dei reati previsti dagli articoli 2621 - relativo alle false comunicazioni sociali - e 2622 del codice civile - relativo alle false comunicazioni sociali in danno dei soci creditori - e ad inasprire le relative sanzioni.

Conformemente ai principi enunciati dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 7 febbraio e del 7 marzo 2002, in ordine alla segretabilità delle norme che incidono sugli elementi costitutivi del reato e sulle pene, e, conformemente alla costante prassi, la disposizione è suscettibile di incidere direttamente e in modo significativo sul principio di legalità, di cui all'articolo 25, secondo comma, della Costituzione, richiamato dall'articolo 49 del regolamento tra le materie sottoponibili a scrutinio segreto.

Per quanto riguarda gli emendamenti, sono tutti sottoponibili a scrutinio segreto, in quanto incidenti su elementi costitutivi del reato, sulle pene o sulla punibilità, con l'eccezione degli emendamenti Giordano 30.205 e 30.203, i quali, incidendo esclusivamente sulle condizioni di procedibilità del reato di cui all'articolo 2622 del codice civile, devono essere votati a scrutinio palese.

Passiamo agli identici emendamenti Pinza 30.3 e Pecoraro Scanio 30.210.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, il tema, di particolare delicatezza, necessita della seguente precisazione: sulle questioni relative alle false comunicazioni sociali, il Comitato ha ritenuto di esprimere parere contrario sugli emendamenti solo ed esclusivamente perché tali modifiche, non solo contrasterebbero con il diritto societario attualmente in vigore, ma anche rimetterebbero in discussione un orientamento che, invero, non si è connotato in senso completamente ostativo verso le proposte venute da forze politiche diverse da quelle che compongono la maggioranza. A detto orientamento sottostava piuttosto la necessità di rendere più efficaci le soglie di intervento sulle false comunicazioni sociali senza inficiare il percorso seguito durante la legislatura. Tale è stata l'intenzione e per tale motivo il Comitato ha ritenuto di formulare pareri contrari.

La ringrazio, Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Applausi ironici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pinza 30.3 e Pecoraro Scanio 30.210, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Onorevoli colleghi, affrettatevi! Onorevole Marzano, voti! Onorevole Patria, si affretti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Calma, onorevoli colleghi; infatti, attendo che tutti i colleghi votino e non esistono urla che possano farmi cambiare idea.

Dichiaro chiusa la votazione.

MAURA COSSUTTA. Presidente, guardi il primo settore!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti e votanti 396
Maggioranza 199
Voti favorevoli 192
Voti contrari 204*).

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Carbonella non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 30.208.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, dopo lo scandalo finanziario della Enron, negli Stati Uniti è stata approvata una legge per aggravare l'effetto deterrente delle pene applicabili al reato di falso in bilancio ed agli altri reati societari.

Non dobbiamo raggiungere il livello massimo degli Stati Uniti, ma ritengo possibile tentare almeno di ottenere una maggiore trasparenza attraverso l'effetto deterrente di pene maggiori. È questo il motivo per cui considero giusto ripristinare sia il reato di falso in bilancio sia, conseguentemente, la prescrizione esistente, sopprimendo quelle soglie che rappresentano una sorta di «modica quantità» che viene accettata in materia di reati societari. Occorre creare altresì le condizioni per rendere la normativa italiana almeno un po' più severa di quanto fosse in passato.

Ecco la ragione per cui, respingendo l'emendamento in esame (mi sembra sia questo il clima presente oggi nella maggioranza), si confermerà che, dopo tante chiacchiere sul tempio del capitalismo internazionale, il Governo e la maggioranza di questo paese non sono neanche in grado di imitare gli Stati Uniti in ordine ad una maggiore severità nelle pene, al fine di garantire i risparmiatori e combattere i reati societari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ve lo dico perché mi sono giunte delle segnalazioni da parte di alcuni gruppi: non mi mettete nelle condizioni di dover fare la maestra dell'asilo! Per favore, ciascuno voti per sé!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 30.208, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

MAURA COSSUTTA. Primo settore, Presidente!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 398

Maggioranza 200

Voti favorevoli 195

Voti contrari 203).

Onorevoli colleghi, se avete delle segnalazioni da fare, inviatemele qui per iscritto!

Prendo atto che l'onorevole Stradella non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 30.216.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in esame, e vorrei altresì rivolgere un invito ai colleghi. La nostra discussione sul reato di falso in bilancio nel corso di questi anni, purtroppo, è stata avvelenata da diversi fattori, per colpa sia della maggioranza, sia dell'opposizione. Dovremmo cercare, invece, se ne siamo capaci, di guardare, in questo momento, agli interessi non delle nostre parti politiche, ma soprattutto dell'intero paese.

Vorrei ricordare che mi ha impressionato, qualche giorno fa, l'audizione in Commissione del ministro Marzano. Il ministro, infatti, ci ha descritto una situazione nella quale si avvicina, anche per il nostro paese, una stagione di importanti investimenti, provenienti dalle realtà economiche emergenti dal sottosviluppo, le quali hanno accumulato negli anni passati, attraverso tassi di crescita

molto elevati, grandi risorse finanziarie da investire in Europa, ed anche nel nostro paese. La concorrenzialità degli ordinamenti diventa, pertanto, un tema decisivo per poter attrarre risorse finanziarie presenti sui mercati globali. Le possibilità di crescita e di competizione dell'Italia dipendono, in gran parte, dalle normative che saranno in vigore nel nostro paese per tutelare adeguatamente il risparmio, nonché la trasparenza dei mercati finanziari. Vorrei rilevare che oggi abbiamo, sotto il profilo della punibilità del reato di falso in bilancio, l'ordinamento di gran lunga più «scassato» tra i paesi maggiormente sviluppati. Siamo, infatti, il paese che si presenta con una normativa più lassista, e pertanto meno capace di garantire l'attrazione di capitali e di finanziamenti provenienti dai mercati internazionali.

Vorrei osservare che l'emendamento presentato dall'onorevole Grotto non ha soltanto la pretesa di ripristinare la normativa previgente alla cosiddetta riforma Vietti. Chiedo ai colleghi di valutarlo con attenzione, poiché si tratta non di una rivincita dell'opposizione nei confronti della maggioranza, bensì del tentativo di riscrivere il reato di falso in bilancio, tenendo altresì conto di una novità introdotta dalla maggioranza nel nostro ordinamento: mi riferisco all'esigenza di introdurre delle soglie.

In questo caso, non si tratta soltanto di soglie quantitative, dal momento che le ritengo inaccettabili, poiché, oltre a consentire un inconcepibile «spazio franco» entro cui poter liberamente operare alterazioni contabili, non assicurano comunque neppure la punibilità delle alterazioni rilevanti. Pensate che sarebbe sufficiente, nell'attuale ordinamento, che un'alterazione notevole dei costi fosse compensata da un'alterazione altrettanto rilevante dei ricavi o che un'alterazione rilevante dell'attivo fosse compensata da un'alterazione di pari importo del passivo perché si abbia una comunicazione della realtà dell'impresa completamente alterata. Scegliete una strada giusta, ossia quella indicata dall'emendamento Grotto 30.216: una soglia qualitativa, quale quella che esiste nell'ordinamento degli Stati Uniti d'America, perché attraverso di essa sia possibile valutare da parte dell'organo inquirente se l'alterazione è rilevante o meno ai fini della falsa comunicazione sociale. In tal modo, ripristineremo la possibilità di avere una normativa sul falso in bilancio simile a quella degli altri paesi più sviluppati - gli Stati Uniti d'America - disponendo così di un ordinamento concorrenziale sul terreno della severità e del rigore richiesto a chi vuole investire nelle economie globali anche sul mercato italiano. Altrimenti, le imprese di cui parlava il ministro Marzano, nel corso dell'audizione di pochi giorni fa, avranno più difficoltà ad attrarre i capitali che provengono dall'estero, perché gli stessi capitali non vanno dove gli ordinamenti sono lassisti e dove non vi è la sicurezza che le comunicazioni sociali, effettuate attraverso il bilancio annuale, siano veritiere. Ritengo che vi sia bisogno, attraverso queste scelte, di ripristinare la trasparenza del nostro mercato finanziario, perché essa è condizione imprescindibile del successo della nostra economia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domando la vostra attenzione su questo emendamento e sul contenuto di serietà che esso presuppone, affidandomi alla vostra sensibilità e, soprattutto, al vostro senso dello Stato.

Quando è iniziato l'esame di questo provvedimento e quando coloro che hanno proposto questa modifica hanno prospettato all'opinione pubblica la necessità di cambiare la normativa, era implicito che essa corrispondesse a due necessità di fondo: la prima di rendere serio e corretto l'esercizio della funzione del risparmio; la seconda di rendere in termini di modernità lo schema delle tutele che i cittadini si aspettano. Le ultime e gravi manifestazioni di scarsa attendibilità dei bilanci delle grandi società, che hanno provocato grandi danni nell'opinione pubblica e, soprattutto, una grande disaffezione verso il sistema del risparmio, avevano creato i presupposti per un'inaffidabilità complessiva del sistema.

Se alle espresse esigenze vogliamo dare risposta non possiamo non accettare questo emendamento che, in termini di correttezza, di serietà e di rigore, è assolutamente necessario. Quando si affronta il problema della credibilità del sistema bilanci e del sistema credito, non si può negare la necessità di

essere estremamente rigorosi. Ed anche se, in questo momento, nella distrazione generale, probabilmente questo emendamento farà la fine di quelli precedenti - ossia sarà respinto - voi avete un dovere di rispondere all'opinione pubblica sulla qualità del provvedimento che state emanando. Non si può, infatti, da una parte essere rigorosi e affermare che si vuole tutelare il risparmio e, dall'altra, essere estremamente disattenti su emendamenti come quello che stiamo esaminando, che tendono ad introdurre uno schema di rigore assolutamente necessario in questo momento. Mentre altri paesi, compresi gli Stati Uniti d'America, stanno adottando politiche di rigore sulla repressione degli illeciti finanziari, ho l'impressione che nel nostro paese si stenti a tenere il passo anche rispetto ai paesi europei che sul punto hanno adottato normative più avanzate. Vi prego di riflettere su questo aspetto e di votare pertanto a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti del liceo scientifico «Paolo Liroy» di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, con questo emendamento si rende più severa la relativa sanzione penale, ripristinando quella prevista dalla normativa previgente consistente nella reclusione da uno a cinque anni. Viene, poi, eliminata, mediante l'abrogazione della fattispecie di cui all'articolo 2622 del codice civile, la necessità della presentazione di querela di parte ai fini dell'avvio dell'azione penale, nonché la conseguente necessità di dimostrare, da parte di chi agisce, il danno patrimoniale subito a seguito dell'ingannevole rappresentazione della situazione dei conti aziendali.

Vengono, infine, eliminate le soglie quantitative che, attualmente, valgono ad escludere la punibilità, sia con riguardo alle variazioni del risultato economico di esercizio sia con riferimento alle valutazioni estimative.

È, comunque, fatta salva la possibilità per l'organo giudicante di valutare in concreto, ai fini dell'esclusione della punibilità, se la falsità e le omissioni non alterano in modo sensibile la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la società appartiene.

Quindi, come hanno affermato anche i colleghi Fanfani e Gambini, si tratta di un emendamento che può essere accolto da questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 30.216, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 431

Maggioranza 216

Voti favorevoli 204

Voti contrari 227).

RENZO PATRIA. Signor Presidente, abbiamo perso due voti!

PRESIDENTE. Colleghi, svegliatevi, perché non so cosa fare. Siamo in aula e non mi sembra di procedere velocemente.

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 30.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il relatore per la X Commissione Saglia ha affermato che gli emendamenti sottoposti all'Assemblea non possono essere presi in considerazione, anche perché contrasterebbero con le norme sul diritto societario approvate a suo tempo.

In realtà, vorrei dire all'onorevole Saglia e al Governo che le norme che abbiamo approvato in occasione della riforma del diritto societario, e che risalgono al 2001, non reggono e vanno modificate rispetto alla situazione che si è determinata. Infatti, dal 2001 e negli anni successivi, il nostro paese e il mondo industrializzato sono stati investiti da una serie di episodi che hanno riguardato fortemente il corretto e trasparente andamento della finanza. Allora, porsi il problema di una manutenzione e di una revisione di quelle norme è una necessità per il paese. Tale esigenza, peraltro, è stata affrontata e risolta con tempismo in tutto il mondo, sia in paesi governati da coalizioni di sinistra o di centrosinistra sia in paesi governati da coalizioni di destra. Non si comprende il motivo per cui il nostro debba essere un paese a sovranità limitata e non debba affrontare con coraggio, con attenzione e con moderazione la necessità di avere norme capaci di contrastare e dissuadere un meccanismo di vulnerabilità che si è determinato nella nostra società e nel mondo globalizzato rispetto alla tenuta dei valori della trasparenza e del corretto andamento del mercato.

L'emendamento che proponiamo è molto semplice: con esso si propone di sostituire una misura molto farraginoso. È un emendamento molto dettagliato, che indica gli obiettivi.

L'articolo che chiediamo di cambiare è complesso e farraginoso e non permette una corretta salvaguardia. Vorrei ricordare che vi è un problema di soglie: la punibilità è esclusa se non si altera in maniera sensibile la rappresentazione della situazione economica. Si fa riferimento alla variazione del risultato economico di esercizio al lordo delle imposte non superiore al 5 per cento o ad una variazione economica del patrimonio non superiore all'1 per cento. È rimasta in piedi quella misura incredibile, propria solo dell'ordinamento italiano, che mette in moto il reato solo se c'è una querela di parte. Altra cosa incredibile è che per vedere se vi è un danno rilevante per i risparmiatori ci si deve riferire o ad un numero di risparmiatori superiore allo 0,5 per mille, cioè 30 mila persone devono essere investite (e l'esperienza di questi anni ci insegna che non è così), o si fa riferimento allo 0,5 per cento del danno del PIL.

Insomma, tale articolo è costruito apposta per impedire che vi sia una misura rapida, efficace e certa per punire chi fa il falso in bilancio. Non dobbiamo perdere questa occasione per correggere gli errori commessi. Bisogna dare uno strumento forte al mercato che serva a scoraggiare chi ricorre a tali operazioni ed a ridare fiducia e tutela al mondo del risparmio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo perché credo che la formulazione di questo articolo sia poco decorosa anche sotto il profilo tecnico-giuridico, e mi rivolgo ai molti avvocati presenti. Stiamo trasformando il delitto di falso in bilancio in un reato contravvenzionale. La cosa peggiore è che stiamo trasformando un delitto di frode a dolo specifico, perché per commetterlo bisogna avere l'intenzione di ingannare i soci e il pubblico, in un reato contravvenzionale punito con l'arresto fino a due anni, cioè un reato che per sua natura può avere nella struttura contravvenzionale anche l'elemento psicologico aperto alla colpa.

Ci rendiamo conto che non solo siamo fuori del sistema penale, ma siamo anche di fronte ad una situazione di assoluta indecenza? Colleghi, vi rendete conto che stiamo punendo esclusivamente con una contravvenzione un delitto commesso da amministratori, da sindaci, da presidenti di società i quali, con l'intenzione di ingannare i soci e il pubblico, formano bilanci falsi? Cosa andiamo a riferire ai consumatori, ai risparmiatori? Cosa andate a riferire voi della maggioranza? Che volete tutelare il risparmio quando declassate il falso in bilancio ad una contravvenzione e lo punite come una costruzione abusiva? Sapete che se uno costruisce un prefabbricato in una zona in cui non può costruire ha una sanzione molto superiore a questa? Qual è l'allarme sociale maggiore? Se uno ha uno scarico non autorizzato incorre in una sanzione superiore! Vogliamo dare all'esterno

l'impressione che siamo tanto indulgenti nei confronti di coloro che truffano migliaia e migliaia di cittadini quanto siamo rigorosi magari con persone che commettono un atto da poco per necessità? Questo è un esempio che il Parlamento e ciascuna coscienza libera non può dare. L'emendamento in esame va approvato perché è di grande serietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Anche se non sono un giurista, tuttavia questa questione delle soglie capisco anch'io che non funziona. Basterebbe infatti che un amministratore gonfiasse in misura enorme il volume d'affari di quell'impresa, attraverso fatturazioni false, e tuttavia, secondo il meccanismo delle soglie, non sarebbe punibile qualora avesse alterato nella stessa misura i costi. La soglia quantitativa, colleghi, non funziona. Essa non soltanto è intollerabile, in quanto crea una zona franca al di sotto della quale può essere fatta qualsiasi cosa, ma non funziona proprio perché non consente di descrivere lo stato reale di quella impresa. Quest'ultima, che entra in rapporto con tanti risparmiatori, con tanti investitori e con tante imprese che all'interno della filiera produttiva si trovano prima o dopo di essa, può avere un bilancio completamente falso, proprio perché con il meccanismo delle soglie quantitative non si riesce a cogliere lo stato vero del bilancio di quell'impresa.

Basterebbe infatti, lo ripeto, gonfiare in maniera enorme, attraverso false fatturazioni, il bilancio e nello stesso tempo aumentare i costi nella stessa misura, per restare al di sotto di quella soglia, anche se poi il bilancio è completamente falso! Così il mercato non può funzionare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 30.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Onorevoli colleghi, a destra ma anche a sinistra, per cortesia, votate ciascuno per proprio conto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 430

Maggioranza 216

Voti favorevoli 204

Voti contrari 226).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 30.206, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 440

Votanti 439

Astenuti 1

Maggioranza 220

Voti favorevoli 204

Voti contrari 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 30.211.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, cercherò di essere breve; tuttavia lei comprende che questo mio emendamento mira a fare un po' di giustizia rispetto alle pene che vengono comminate in questo paese, a seconda dei reati che vengono commessi. Da un lato, la povera gente, i piccoli criminali, i cosiddetti ladri di polli, i quali vengono sanzionati con forti pene detentive. Dall'altro lato, alcuni, o meglio i soliti signori, in cravatta e camicia inamidata, i quali dietro le scrivanie commettono grandi reati di falsificazione di documenti e di bilanci oppure omettono di effettuare controlli in qualità di revisori dei conti e così via, che vengono invece sostanzialmente contravvenzionati, come diceva poc'anzi il collega Fanfani.

Ebbene, lo scopo del mio emendamento è quello di stabilire un certo equilibrio tra queste sanzioni penali, chiedendo che la pena della reclusione sia da due a otto anni, che mi sembra una pena equa. Vorrei ricordare ai colleghi che, dopo lo scandalo Enron negli Stati Uniti d'America, in pochi mesi il Parlamento americano approvò una legge efficace, prevedendo per il reato di false comunicazioni sociali e di falso in bilancio una pena sino a 20 anni!

Ai relatori, responsabili dell'attuale formulazione del testo, voglio dire con franchezza che il mio giudizio personale e politico nei loro confronti su questo aspetto non può che essere assai severo. Vi siete assunti una gravissima responsabilità, quella di peggiorare finanche il testo che già era stato attenuato! Mi riferisco al testo che era stato approvato nei famosi primi cento giorni dall'attuale Governo di centrodestra. Un po' di giustizia, signori miei, non guasterebbe! Quest'Assemblea, colleghi, è chiamata a tener conto del sentire vero del paese e delle esigenze vere della nostra economia. Infatti, questo reato non solo danneggia i soci, ma anche l'economia del paese, l'immagine dell'Italia, perché ci fa passare come imbroglioni, nonostante gli sforzi del Presidente della Repubblica che si reca all'estero, rappresentandoci in maniera dignitosa.

Con una legislazione di questo genere, certamente non siamo credibili, perdiamo la faccia, dinanzi al mondo ed all'Europa! Questo è il motivo per cui vi chiedo di approvare l'emendamento in esame. Cari colleghi, ieri è stata scritta in quest'aula una bruttissima pagina: questa Camera ha dimostrato di essere diretta dall'esterno...

LUCA VOLONTÈ. Smettila!

MARIO LETTIERI. ... tant'è che chi ha ascoltato il Tg1 questa mattina ha potuto sentire che qualche signore si è intromesso in questa aula!

Non abbiamo vincoli né di maggioranza né di gruppo, ma solo quello della coscienza di ciascuno di noi: faccio appello alla vostra coscienza nell'espressione di questo voto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo, in primo luogo, per sottoscrivere l'emendamento Lettieri 30.211.

Mi dispiace di non condividere il suo comportamento che, in genere, condivido, perché si tratta, a mio avviso, dell'articolo più importante di tutto il provvedimento. So che i colleghi della maggioranza tendono a sottovalutare tale questione ed anche l'opposizione, secondo me, dovrebbe spingersi un po' di più nel sostenere la battaglia in ordine a tale articolo, perché stiamo parlando della questione della legalità, del falso in bilancio.

Non vi è dubbio che l'inasprimento delle pene, proposto dal collega Lettieri, è quanto mai giusto. Vi è un non detto nella nostra discussione che si rinviene nel fatto che vi sono processi che, se vi fosse tale inasprimento delle pene, si rimetterebbero in moto; vi saranno processi che utilizzeranno esattamente le norme in vigore, peggiorate eventualmente dai relatori.

Questa è la ragione per cui il tema del falso in bilancio e dei reati societari è una questione molto delicata; essa investe la trasparenza, la correttezza del Parlamento, nonché il bisogno di dimostrare che le leggi non sono leggi *ad personam* per favorire qualcuno, ma, soprattutto, per rispondere ai

risparmiatori, al paese che ha bisogno oggi di leggi che siano un deterrente per garantire maggiore trasparenza.

Questa è la ragione per cui vorrei apporre la mia firma all'emendamento in esame, nonché alle altre successive proposte emendative che non ho previamente sottoscritto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 30.211, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 440

Maggioranza 221

Voti favorevoli 199

Voti contrari 241).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 30.209, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 440

Maggioranza 221

Voti favorevoli 198

Voti contrari 242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 30.205.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, mi permetta, senza alcuna protesta, di non essere d'accordo sulla scelta del voto segreto o del voto palese, perché è vero che gli emendamenti che proponiamo riguardano la proceduralità, ma è pur vero che la finalità dei medesimi è rendere certo l'inizio di un procedimento penale e la punibilità, indipendentemente dall'esercizio della querela da parte delle persone che hanno subito un danno.

L'emendamento in esame assume ancora più importanza, dal momento che è stato respinto il nostro emendamento che attribuiva all'associazione degli utenti e dei consumatori un ruolo proprio in questa direzione. Pertanto, a maggior ragione, l'automaticità della procedura, l'obbligatorietà della medesima dovrebbe essere garantita.

Questo è il senso dell'emendamento e dei successivi che, in coerenza, cancellano altri commi dell'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.205, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 429

Maggioranza 215

*Hanno votato sì 182
Hanno votato no 247).*

Avverto che la prossima votazione avverrà a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 30.212, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 442
Maggioranza 222
Voti favorevoli 205
Voti contrari 237).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 30.207.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo per confermare che l'atteggiamento con il quale gran parte della Camera sta affrontando un tema delicato di questa natura è, a mio avviso, un errore. La richiesta di trasparenza che proviene dal paese consiste innanzitutto nella capacità di disporre di un deterrente di pene sufficienti a scoraggiare reati gravi come quelli di cui ragioniamo. Prevedere una normativa e non costruire un adeguato deterrente di pene è un errore, perché vuol dire lasciare le normative come delle mere canzonette che si possono cantare, ma per le quali non ci sono sanzioni adeguate. Per questa ragione insisto nell'affermare che esiste una grave responsabilità. La maggioranza si sarà anche ricompattata, avrà anche vinto ciò che voleva vincere, ma se vince sul mantenimento e il peggioramento delle norme sul falso in bilancio e, in generale, sui reati societari, si assume una grave responsabilità di fronte all'opinione pubblica e al paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questa mattina sono lieto di vedere presenti in aula ben cinque autorevolissimi ministri e tanti onorevoli sottosegretari. Mi soddisfa in particolare la presenza del ministro dell'interno, che sta svolgendo un buon lavoro contro la criminalità comune e mi auguro che si impegni anche contro una più grande criminalità, vale dire quella economica e che contribuisca con noi ad approvare questo emendamento per dare un messaggio al paese di severità e legalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Ricordo che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 30.207, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 420
Votanti 419
Astenuiti 1
Maggioranza 210
Voti favorevoli 195
Voti contrari 224).*

Prendo atto che gli onorevoli Berruti, Gastaldi, Deodato, Amato e Baiamonte non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 30.213, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 429

Maggioranza 215

Voti favorevoli 198

Voti contrari 231).

Prendo atto che gli onorevoli Berruti, Gastaldi, Deodato, Amato e Baiamonte non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.203, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 250).

Ricordo che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.204, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 442

Votanti 441

Astenuti 1

Maggioranza 221

Voti favorevoli 202

Voti contrari 239).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 30.214, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 438

Maggioranza 220

Voti favorevoli 200

Voti contrari 238).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 30.215, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 435
Maggioranza 218
Voti favorevoli 196
Voti contrari 239).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 438
Maggioranza 220
Voti favorevoli 195
Voti contrari 243).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 437
Maggioranza 219
Voti favorevoli 195
Voti contrari 242).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 439
Maggioranza 220
Voti favorevoli 199
Voti contrari 240).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 445
Maggioranza 223
Voti favorevoli 249
Voti contrari 196).*

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 2*).

È stato richiesto il voto segreto sull'articolo 31 e sui relativi emendamenti: la Presidenza ritiene di poter accogliere tale richiesta.

La disposizione introduce nel codice civile l'articolo 2629-*bis*, il quale, al primo comma, attribuisce rilevanza penale all'omessa comunicazione del conflitto di interessi. Il secondo comma della disposizione correlativamente integra, con l'inserimento della nuova fattispecie, la disciplina delle sanzioni pecuniarie.

La disposizione, nel suo contenuto prevalente, è volta a introdurre una nuova fattispecie di reato, ed è pertanto suscettibile di incidere direttamente e in modo significativo sul principio di legalità, di cui all'articolo 25, secondo comma della Costituzione, richiamato dall'articolo 49 del regolamento tra le materie sottoponibili a scrutinio segreto.

L'accoglimento della richiesta di scrutinio segreto è conforme ai principi enunciati dalla Giunta per il regolamento.

Per le stesse ragioni i tre emendamenti presentati - l'emendamento Armani 31.200, soppressivo della disposizione, e gli emendamenti Grandi 31.2 e Pinza 31.3, incidenti rispettivamente sulla pena e sull'ambito oggettivo di applicazione del reato - devono ritenersi secretabili.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere della Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Sia Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Armani 31.200, Grandi 31.2 e Pinza 31.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 31.200.
Onorevole Armani?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 31.200.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 31.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 444

Votanti 443

Astenuti 1

Maggioranza 222

Voti favorevoli 202

Voti contrari 241).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 31.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 431

Maggioranza 216

*Voti favorevoli 193
Voti contrari 238).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 443
Votanti 304
Astenuiti 139
Maggioranza 153
Voti favorevoli 245
Voti contrari 59).*

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 su cui non sono state presentate proposte emendative (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 3*).

Avverto che la richiesta di voto segreto sull'articolo 32 non può essere accolta. La disposizione delinea un illecito di natura meramente amministrativa e, pertanto, non suscettibile di incidere su alcuno dei diritti richiamati dall'articolo 49 del regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 440
Votanti 279
Astenuiti 161
Maggioranza 140
Hanno votato sì 259
Hanno votato no 20).*

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, di esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Grandi 33.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata accolta la richiesta di voto segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 33.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 446
Maggioranza 224
Voti favorevoli 204
Voti contrari 242).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 438
Votanti 286
Astenuiti 152
Maggioranza 144
Voti favorevoli 247
Voti contrari 39).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 33.0250 delle Commissioni.
Onorevole Saglia, qual è il parere delle Commissioni?

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 33.0250 delle Commissioni, accettato dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 441
Votanti 439
Astenuiti 2
Maggioranza 220
Voti favorevoli 421
Voti contrari 18).*

Avverto che risulta precluso l'articolo aggiuntivo Foti 33.0200.

(Esame dell'articolo 34 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 5)*.
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Grandi 34.200.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata accolta la richiesta di voto segreto. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 34.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 440
Votanti 439
Astenuti 1
Maggioranza 220
Voti favorevoli 203
Voti contrari 236).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 448
Votanti 289
Astenuti 159
Maggioranza 145
Voti favorevoli 249
Voti contrari 40).*

(Esame dell'articolo 35 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti ed invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Armani 35.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, accogli l'invito a ritirare il suo emendamento 35.1?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 35.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che è stata accolta la richiesta di voto segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 35.200 non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 444

Votanti 433

Astenuti 11

Maggioranza 217

Voti favorevoli 171

Voti contrari 262).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 35.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 443

Maggioranza 222

Voti favorevoli 194

Voti contrari 249).

Ricordo ai colleghi che la votazione sull'emendamento Giordano 35.5 avverrà con voto palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 35.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 444

Votanti 440

Astenuti 4

Maggioranza 221

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 254).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 35.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 449

Votanti 446

Astenuti 3

Maggioranza 224

Voti favorevoli 138

Voti contrari 308).

Ricordo ai colleghi che la votazione sull'emendamento Giordano 35.6 avverrà con voto palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 35.6,

non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 447
Votanti 446
Astenuiti 1
Maggioranza 224
Hanno votato sì 186
Hanno votato no 260).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Voti favorevoli 255
Voti contrari 192).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giordano 35.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 446
Votanti 445
Astenuiti 1
Maggioranza 223
Hanno votato sì 124
Hanno votato no 321).*

(Esame dell'articolo 36 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Grandi 36.200 e invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Armani 36.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 36.2.

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 36.200.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 36.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 444

Votanti 443

Astenuti 1

Maggioranza 222

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 446

Votanti 272

Astenuti 174

Maggioranza 137

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 17).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 36.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 448

Votanti 447

Astenuti 1

Maggioranza 224

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 247).

(Esame dell'articolo 37 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Armani 37.1; il parere è, invece, contrario sugli emendamenti Grandi 37.1, 37.200 e 37.202. Le Commissioni esprimono, altresì, parere favorevole sull'emendamento Patria 37.204, mentre il parere è contrario sull'emendamento Grandi 37.203.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 37.1, rivolto dal relatore.

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Desidero avvertire l'Assemblea che, per motivi di tempo, d'ora innanzi non motiverò più le decisioni relative allo scrutinio segreto.

Passiamo al successivo emendamento Grandi 37.200.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 37.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 444
Maggioranza 223
Voti favorevoli 200
Voti contrari 244).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 37.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì 193
Hanno votato no 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 37.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 187
Hanno votato no 253).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 37.204, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 450
Votanti 444
Astenuiti 6
Maggioranza 223*

*Hanno votato sì 263
Hanno votato no 181).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 37.203, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 187
Hanno votato no 256).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, anche in questo caso, come per i precedenti articoli approvati anche dall'opposizione, siamo di fronte ad una situazione abbastanza particolare. Abbiamo dinanzi l'introduzione di nuovi reati, come è avvenuto negli articoli precedenti, oppure l'aumento delle pene, come avviene nell'articolo al nostro esame. Relativamente all'introduzione di nuovi reati, le fattispecie ipotizzate non ci soddisfano, anche se configurano l'introduzione nel nostro ordinamento di nuovi reati o l'aumento delle pene. Tutto ciò non è adeguato né sufficiente, ma è, comunque, un aumento delle pene. Ed è questa la ragione per la quale ci siamo astenuti su molti degli articoli sinora votati. Annuncio pertanto il nostro voto di astensione sull'articolo 37, che consideriamo comunque un miglioramento rispetto alla situazione attuale, anche se è decisamente inadeguato rispetto ad un necessario aumento delle pene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 430
Votanti 279
Astenuti 151
Maggioranza 140
Voti favorevoli 224
Voti contrari 55).*

(Esame dell'articolo 38 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 38.201; il parere è, invece, contrario sugli emendamenti Grandi 38.200 e Giordano 38.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 38.201, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 446

Votanti 445

Astenuti 1

Maggioranza 223

Hanno votato sì 441

Hanno votato no 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 38.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 434

Votanti 433

Astenuti 1

Maggioranza 217

Hanno votato sì 191

Hanno votato no 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 38.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 424

Maggioranza 213

Hanno votato sì 183

Hanno votato no 241).

Avverto che l'emendamento Armani 38.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 417

Votanti 258

Astenuti 159

Maggioranza 130

Hanno votato sì 253
Hanno votato no 5).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'articolo aggiuntivo Liotta 39.0203 (sul quale la V Commissione ha espresso parere è contrario); le Commissioni invitano al ritiro del successivo articolo aggiuntivo Liotta 39.0201, invitando i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno in quanto la questione sollevata ci appare fondata. Le Commissioni esprimono, invece, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Liotta 39.0204 e Filippo Mancuso 39.0200 (sui quali la V Commissione ha espresso parere è contrario).

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, questa è una piccola vicenda che merita qualche istante dell'attenzione sua e dell'Aula. Si tratta dell'utilizzo sollecito dell'incremento di personale già stabilito a favore della Consob, che nel frattempo ha avuto due aumenti di competenze: uno in sede di approvazione della legge di attuazione della direttiva comunitaria 204 ed uno attraverso il presente testo di legge; esse competenze sono aumentate e moltiplicate.

A fronte delle relative maggiori esigenze, è stato stabilito un incremento del personale di 150 unità. L'articolo aggiuntivo 39.0200, a mia firma, vorrebbe fare in modo che di quelle 150 unità soltanto 15 possano essere utilizzate immediatamente dalla Consob, senza onere alcuno aggiuntivo.

Si tratta di un emendamento da me già proposto nella legge prima citata relativa all'attuazione della direttiva comunitaria; in quella occasione mi venne detto che la sede più appropriata in cui presentarlo sarebbe stata quella del testo unificato al nostro esame; non venne opposta alcuna obiezione riguardo alla copertura, la quale invece, secondo una mia supposizione, dovrebbe essere il motivo che ha fatto maturare il parere contrario espresso in questa sede dalla V Commissione bilancio e dal Governo sul mio articolo aggiuntivo.

Adesso che ne ho riproposto il contenuto, precisandone la fonte di finanziamento, che cosa vorrebbero significare gli attuali pareri contrari delle Commissioni e del Governo, peraltro immotivati, se non, tacitamente, la preoccupazione rispetto al fatto che le competenze della Consob andranno a toccare materie scomode. A questo devo pensare, poiché non vi sarebbe alcun motivo, né economico, né finanziario, né logico per interdire questa piccola proposta emendativa.

Signor Presidente, attraverso la sua sensibilità mi rivolgo all'Assemblea per chiedere se è possibile che un deputato dallo spirito indipendente debba fare i conti con situazioni di puro arbitrio di questo genere, visto che purtroppo esistono vitigni che producono direttamente aceto!

PRESIDENTE. Onorevole Filippo Mancuso, naturalmente lei non è intervenuto sull'articolo 39, ma sull'articolo aggiuntivo a sua firma 39.0200, come avevo detto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo anche per dire che condividiamo, e che io intendo sottoscrivere, gli articoli aggiuntivi Liotta 39.0204 e Filippo Mancuso 39.0200. Le ragioni di tale condivisione sono semplici. Da una parte, vi è una Consob che avrà nuovi compiti e nuove funzioni, ed un colpevole ritardo del Parlamento nell'approvazione della norma sul *market abuse*, che speriamo possa avvenire il più rapidamente possibile, e, dall'altra, la necessità di rafforzare la Consob stessa.

A tale proposito gli articoli aggiuntivi presentati dagli onorevoli Liotta e Mancuso apportano proposte minimali, che possono però mettere in grado la Consob di funzionare.

Colgo anche l'occasione per sottolineare l'anomalia nella quale ci troviamo.

In primo luogo, occorre dire che la Consob da più di un anno funziona a scartamento ridotto, perché il Governo non ha integrato la Commissione.

In secondo luogo, ciò che è più grave, vi è il fatto che in Parlamento non è stata depositata, come sempre è avvenuto, la relazione sull'attività della Consob stessa. Tra poco tempo, ed esattamente ad aprile, la Consob redigerà la relazione sull'attività dello scorso anno, mentre al Parlamento è stata ostacolata la trasparenza sulla funzionalità della Consob.

Noi pensiamo, e concludo, che ciò dipenda dal fatto che con una mano si intendono assegnare alcuni compiti e con l'altra si intende impedirle di svolgere quel ruolo di vigilanza, che è ritenuto necessario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Liotta 39.0204 e Filippo Mancuso 39.0200. Le ragioni di questa mia richiesta sono state puntualmente esposte dall'onorevole Filippo Mancuso. In particolare, si pone la necessità di dare alla Consob almeno un minimo, in termini di numero del personale, al fine di poter esercitare le nuove funzioni che gli sono attribuite con questo provvedimento e per la parte relativa al cosiddetto *market abuse*, contenuta nella legge comunitaria per il 2004. Questa rappresenta una necessità impellente, e se il Governo continuerà ad essere insensibile alle richieste in questo senso avanzate ripetutamente dalla Consob, noi non potremo che stigmatizzare il comportamento dell'esecutivo. In questo caso la maggioranza finirebbe per assumersi, a mio avviso, una gravissima responsabilità.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dichiarare inaccettabili le accuse qui rivoltoci da esponenti dell'opposizione. Da tempo abbiamo cercato di instaurare un dialogo con la Consob sul problema concernente l'incremento del numero del personale. In prima persona mi sono impegnato con la legge comunitaria e con altri provvedimenti per ottenere questo risultato. Al momento c'è una trattativa in corso. Non si è ritenuto opportuno, in modo sporadico su singole iniziative, fornire risposte che invece debbono essere date alla luce di una valutazione analitica delle necessità che, come è stato osservato, saranno implementate dal provvedimento al nostro esame. Pertanto, si tratta unicamente di dare una valutazione in modo da avere chiaro quali sono le reali necessità complessive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 412

Votanti 409

Astenuti 3

Maggioranza 205

Hanno votato sì 403

Hanno votato no 6).

Passiamo agli articoli aggiuntivi Liotta 39.0203, 39.0201 e 39.0204. Prendo atto che il presentatore, onorevole Lotta intende ritirare tutti e tre i suoi articoli aggiuntivi e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno su cui il Governo si è impegnato ad esprimere parere favorevole.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, faccio mio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra, l'articolo aggiuntivo Liotta 39.0204.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Liotta 39.0204, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 427

Votanti 423

Astenuti 4

Maggioranza 212

Hanno votato sì 184

Hanno votato no 239).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Filippo Mancuso 39.0200. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Onorevole Mancuso, lei sarebbe già intervenuto, comunque se vuole può intervenire nuovamente. Prego, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. La ringrazio Presidente, intervengo perché devo rispondere alle inesatte osservazioni contrarie fatte poc'anzi dal sottosegretario Magri, il quale ha opposto contro il mio articolo aggiuntivo ragioni che sono diverse dalle competenze della Commissione bilancio, cui anch'egli si è acriticamente rifatto. Egli o non ha capito o continua nel disegno di impedire alla Consob di funzionare. Questo è molto grave! Potrà questo mio tentativo di giusto vantaggio soccombere di fronte a siffatta prepotenza? Però sapremo l'esito della bocciatura! E lo sapremo presto!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Filippo Mancuso 39.0200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 420
Votanti 415
Astenuiti 5
Maggioranza 208
Hanno votato sì 186
Hanno votato no 229).*

(Esame dell'articolo 40 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinate sezione 11)*.
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Anche all'articolo aggiuntivo Agostini 40.01?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 40.205, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 430
Votanti 429
Astenuiti 1
Maggioranza 215
Hanno votato sì 184
Hanno votato no 245).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 40.200. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo emendamento, al pari degli altri, pone un problema essenziale.
L'*iter* del disegno di legge è stato lunghissimo: abbreviare i tempi per l'attuazione di una serie di disposizioni serve a recuperare il tempo che è trascorso dall'indagine conoscitiva ad oggi.
Il mio emendamento 40.200, come i successivi a mia firma, propone tempi di attuazione più congrui rispetto all'*iter* della legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 40.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 420

Maggioranza 211

Hanno votato sì 174

Hanno votato no 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 40.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 407

Maggioranza 204

Hanno votato sì 175

Hanno votato no 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 40.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 175

Hanno votato no 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 40.206, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 426

Maggioranza 214

Hanno votato sì 179

Hanno votato no 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 40.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 417

Maggioranza 209

Hanno votato sì 172

Hanno votato no 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 40.203, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 419

Maggioranza 210

Hanno votato sì 178

Hanno votato no 241).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 40.204, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 426

Maggioranza 214

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 431

Votanti 429

Astenuti 2

Maggioranza 215

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Agostini 40.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 420

Votanti 419

Astenuti 1

Maggioranza 210

Hanno votato sì 172

Hanno votato no 247).

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prendo atto che il relatore per la VI Commissione ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Giordano 41.1 e Grandi 41.200.

Avverto che, essendo stati presentati esclusivamente gli anzidetti emendamenti, interamente soppressivi dell'articolo 41, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, abbiamo presentato, come il collega Grandi, un emendamento soppressivo perché l'articolo 41 prevede di attribuire una delega al Governo per il coordinamento legislativo.

La nostra contrarietà non è motivata solamente dai tempi (per l'esercizio della delega è previsto il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della legge), aspetto relativamente al quale valgono le considerazioni già svolte da altri colleghi sugli emendamenti esaminati in precedenza, diretti ad accorciare i tempi, ma anche da considerazioni concernenti la responsabilità: poiché viene in rilievo un'attività legislativa, funzione che appartiene al Parlamento, francamente, non sento alcun bisogno di delegare al Governo l'elaborazione e l'adozione di un testo unico in una materia così complicata.

Saltando di palo in frasca e venendo a questioni delle quali mi occupo più direttamente, debbo dire che l'ultimo testo unico adottato dal Governo in materia di sicurezza e sanità sul lavoro è una porcheria (ci tenevo a dirlo)! Quindi, non ho fiducia che, in una materia ancora più intricata e complicata come quella della legislazione in materia bancaria e creditizia, questo Governo sia in grado di provvedere al necessario coordinamento. Il compito potrebbe essere assolto dal Parlamento stesso - attraverso meccanismi (rappresentativi di competenze oltre che di sensibilità politica) ai quali si è già fatto ricorso in passato - peraltro in tempi anche più brevi (vale a dire entro questa legislatura).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con questo intervento, che riguarda, in realtà, l'articolo aggiuntivo votato in precedenza, vorrei lasciare memoria di una proposta che consideriamo molto importante. Mi riferisco all'istituzione di sedi specializzate di giurisdizione in materia societaria, bancaria e finanziaria.

Si tratta di una misura decisiva che è richiesta da tutto il mondo delle imprese del nostro paese.

Peraltro, la questione fa parte dei temi relativi alla competitività del nostro sistema economico: non vengono ad investire in un paese nel quale la giustizia in materia societaria funziona così lentamente ed è caratterizzata da una così scarsa specializzazione.

La precedente votazione costituiva la sede adeguata per risolvere un problema che si trascina da tantissimo tempo e per consentire al nostro paese di essere competitivo, alla pari degli altri paesi sviluppati.

PRESIDENTE. Onorevole Gambini, naturalmente, il suo intervento che va inteso come una precisazione riferita alla votazione svoltasi in precedenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 41.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 415

Votanti 411

Astenuti 4

Maggioranza 206

*Hanno votato sì 335
Hanno votato no 76).*

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento 42.250 (da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e contrario sugli emendamenti Giordano 42.2, Benvenuto 42.200 e Giordano 42.3 e sugli articoli aggiuntivi Benvenuto 42.0200 e 42.0201.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.250, da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 419

Votanti 416

Astenuti 3

Maggioranza 209

Hanno votato sì 412

Hanno votato no 4).

Avverto che l'emendamento Giordano 42.2 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 42.200.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, mi ero rivolto al banco della Presidenza per chiedere di intervenire sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 42. Non sono quindi riuscito a votare perché attendevo che mi fosse data la parola.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Frigato, mi scuso. Gli uffici mi comunicano che, effettivamente, si era recato presso il banco della Presidenza per segnalare l'intenzione di intervenire.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Frigato.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rilevare, senza disturbare i lavori di quest'Assemblea che procedono con gran fretta, come il tema che abbiamo velocemente

affrontato relativo alla trasparenza dei bilanci, alla chiarezza delle responsabilità e alla certezza della pena sia legato a quello della competitività del nostro sistema. Lo dico con riferimento all'articolo 42, perché, almeno teoricamente, dovrebbe riguardare le procedure per l'esercizio delle deleghe legislative.

In questi giorni il Governo è impegnato sul decreto riguardante la competitività del nostro sistema e delle nostre aziende, ma, probabilmente, questa mattina abbiamo lanciato segnali certamente contraddittori e non in linea con le dichiarazioni del Governo.

In conclusione, visto che siamo giunti alla fase finale dell'esame di questo provvedimento, vorrei porre l'accento sul voto ordinato e puntuale dei colleghi della Lega e sul silenzio assordante del gruppo leghista durante tutto l'esame di questo provvedimento. Colleghi, lo dico con preoccupazione. Sapete anche voi qual è il sospetto presente nel paese e nella vostra Padania. Il sospetto...

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, i tempi a sua disposizione sono esauriti.

GABRIELE FRIGATO. Presidente, mi consenta...

PRESIDENTE. Le consento, ma deve concludere.

GABRIELE FRIGATO. Il sospetto è che sia stata prestata una particolare attenzione da parte della Banca centrale nei confronti di una banca che voi ben conoscete. Allora, avreste il dovere, se ne siete capaci, di chiarire e di allontanare ogni sospetto.

A proposito di centralismo e di federalismo, avete votato tutto in questo provvedimento, tra cui il mandato a vita del governatore, che credo rappresenti qualcosa di particolarmente centralista e chiuso e che non risponde alle richieste di quel popolo che, ogni tanto, richiamate. Con il vostro silenzioso, ordinato e puntuale voto, avete contribuito a mantenere tutte le prerogative, tutti i poteri e tutti i controlli.

Colleghi, non posso che concludere dicendo «Viva la Padania», ma sono convinto che la Padania si sveglierà e, una buona volta, vi guarderà in faccia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, potremmo replicare nel merito, ma non ne varrebbe la pena (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

DARIO GALLI. Il collega Frigato ha detto una sola cosa giusta nel corso del suo intervento, quando si è riferita alla «vostra Padania». Lui, infatti, pur essendo veneto, di padano non ha proprio nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 42.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 161
Hanno votato no 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 42.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 155
Hanno votato no 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42, nel testo emendato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 235
Hanno votato no 153).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 42.0200. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, le chiedo qualche minuto in più, perché si tratta di una questione molto rilevante, riferita alla collocazione dei *bond* argentini. Voglio ricordare al Governo ed ai colleghi che ci troviamo di fronte ad un *default*, che ha comportato per il nostro paese e per 450 mila risparmiatori la perdita di 14 miliardi di dollari.
Voglio ricordare che, durante lo svolgimento di un *question time*, il ministro Giovanardi ha risposto all'onorevole Tabacci sostenendo che, di questi 14 miliardi di dollari che erano stati indirizzati a investitori istituzionali, solo 70 milioni di dollari sono rimasti nelle mani delle banche, mentre il restante - una cifra enorme - ha riguardato piccoli e piccolissimi risparmiatori, concentrati nelle aree del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Trentino Alto Adige.
Voglio ricordare che noi siamo andati in Argentina e abbiamo acquisito le copie di tutti i prospetti, da cui risulta che le banche collocatrici italiane non hanno rispettato le regole relative alla collocazione sul mercato secondario, che avrebbero dovuto avvertire i piccoli risparmiatori che si trattava di titoli a rischio. Voglio anche ricordare che la Consob ha avviato una indagine su due istituti bancari, che ha concluso nel mese di dicembre; essa ha inviato gli atti al ministero dell'economia e delle finanze perché venissero irrogate le relative sanzioni; siamo al mese di marzo e non vi è stata alcuna pronuncia da parte del ministro della economia; vi è stato anche il rifiuto di rispondere a interrogazioni a risposta immediata, che sono state presentate in Commissione finanze. Il problema qual è adesso (per l'assenza di un ruolo politico del Governo, che non ha affrontato questo problema nel corso dei rapporti bilaterali con l'Argentina)? Aggiungo tra parentesi che ci sono state discussioni e trattative ad altissimo livello; mi riferisco alla Francia, al Presidente Chirac, che ha trattato direttamente con il Presidente della Repubblica argentina; ci sono state trattative ad altissimo livello della Spagna e iniziative degli altri paesi investiti dal *crack* argentino; invece, i risparmiatori italiani sono stati lasciati soli; il Governo non ha svolto nessun ruolo e tutto è stato delegato alla *task force* argentina, presieduta dal dottor Stock, il quale non aveva potere politico,

non aveva sostegno politico, e ha finito per indicare una linea che si rivela particolarmente grave per i risparmiatori italiani. In altre parole, egli ha detto: non fate il concambio, perché tanto il concambio fallirà - il concambio non è fallito -; vi assisteremo nelle cause che saranno fatte contro il Governo argentino.

Così noi ci troviamo in una situazione di grande difficoltà. Invito anche a vedere gli articoli che sono apparsi su tutta la stampa e a leggere una pagina del *Sole 24 ore*, nella quale viene denunciato questo fatto e questa mancanza di indicazione politica.

GIORGIO BENVENUTO. Voglio anche ricordare che ci sono delle situazioni singolari. Noi alla Camera abbiamo istituito all'unanimità una Commissione di inchiesta sui *crack* argentini Parmalat e Cirio; questa proposta di legge «dorme» al Senato. Abbiamo istituito alla Camera, sempre all'unanimità, una legge che prevede l'introduzione nel nostro paese della *class action* per permettere ai risparmiatori di difendersi.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, la prego di concludere.

GIORGIO BENVENUTO. Presidente, avevo chiesto all'onorevole Casini di avere qualche minuto in più (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) Chiedo anche l'attenzione dei colleghi, anche perché inerente alla questione è un provvedimento pendente - malgrado qualcuno ne sia dimentico - dinanzi all'esame del Parlamento; un progetto di legge il cui esame è ora bloccato in Parlamento ma che è stato approvato all'unanimità dai colleghi, ivi inclusi i componenti la VI Commissione, i quali hanno condiviso la necessità di un intervento a favore dei risparmiatori. Insisto nel sostenere che la vicenda non può finire in questo modo; vanno accertare le responsabilità delle banche, non di tutte ma di alcuni istituti di credito; il Governo non può coprire la situazione creatasi. In secondo luogo, va accelerato l'iter dei provvedimenti in discussione al Senato ed alla Camera dei deputati e deve essere approvato l'articolo aggiuntivo in esame, da noi discusso a lungo con tutte le associazioni dei consumatori. Ricordo che tale articolo aggiuntivo appresta una particolare tutela per i piccoli risparmiatori ed è teso a ridare serenità al paese. Ecco perché è una questione di difesa del risparmio...

PRESIDENTE. Abbiamo compreso, onorevole...

GIORGIO BENVENUTO. Concludo, signor Presidente. Mi rivolgo ai colleghi (*Dai banchi di Forza Italia e Alleanza Nazionale si grida: «Basta!»*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Benvenuto sta concludendo il suo intervento. Onorevole Benvenuto, si affretti a concludere, però! Il tempo a disposizione per il suo intervento è trascorso; ho lasciato che lei esprimesse il suo convincimento anche in considerazione dell'importanza del tema.

GIORGIO BENVENUTO. Senz'altro, Presidente. Non intendo polemizzare in alcun modo; piuttosto, rivolgo un appello a nome dei risparmiatori in quanto, cari colleghi, si tratta di un problema che non riguarda solo l'opposizione ma anche voi. Sono coinvolti migliaia di risparmiatori; non potete chiedere tutti e due gli occhi su quanto sta avvenendo. Chiedo pertanto anche a voi di dare un contributo per risolvere questa situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Andate a parlare con i risparmiatori!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente.

Considerato che l'onorevole Benvenuto ha avuto la banalità di ricordare una risposta data dal Governo in Assemblea nel corso dello svolgimento del *question time*, mi corre l'obbligo di precisare quanto segue. Anzitutto, per quanto riguarda l'azione svolta dal Governo e dal ministro degli affari esteri italiani nei confronti dell'Argentina, questa è stata assolutamente energica e multilaterale, come non può essere altrimenti nei confronti di quel paese; tutto ciò che uno Stato sovrano come l'Italia, in collegamento con gli altri Stati interessati, può e deve fare - e continuerà a fare - viene messo in campo per premere su quel Governo. Non siamo nel 1800, quando tali questioni si potevano risolvere con altri metodi; fortunatamente, il metodo può consistere soltanto nell'esercitare una fortissima pressione diplomatica su quel paese. Non mi risulta, peraltro, che altri paesi, attraverso trattative bilaterali, abbiano ottenuto grandi risultati rispetto ai tentativi italiani. Per quanto riguarda, invece, l'altra questione, ho già chiarito all'onorevole Tabacci, quando ha portato taluni dati, che il Governo si impegna perché la Banca d'Italia fornisca i dati al più presto possibile, atteso che tale istituzione ha risposto che li sta elaborando e che non è ancora in grado di fornirli. Però, vorrei ricordare come l'autonomia delle singole istituzioni, che viene richiamata continuamente e giustamente dall'opposizione, debba essere rispettata sempre. Il Parlamento ha le sue responsabilità; sono al suo esame alcune disposizioni, le approvi! Il Governo deve svolgere una funzione di pressione internazionale sull'Argentina; lo sta facendo. Quando la Banca d'Italia fornirà i dati, sicuramente il Governo si schiererà - come già oggi fa - dalla parte dei risparmiatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 42.0200; preannuncio, altresì, il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 42.0201.

Tali articoli aggiuntivi, infatti, sostanzialmente riprendono il progetto di legge che, a mia prima firma, aveva lanciato l'idea di fare intervenire il sistema bancario italiano per dare una risposta a quei 450 mila risparmiatori e cittadini coinvolti della sventurata vicenda argentina.

Il progetto di legge da me presentato aveva un'impostazione molto precisa secondo la quale il caso Argentina, rispetto agli altri casi di risparmio tradito, presentava una sua specificità. La specificità, per l'appunto, risiedeva nella presa d'atto della seguente circostanza; mai, fino ad oggi, nella storia finanziaria mondiale, uno Stato sovrano aveva proposto una soluzione economico-finanziaria, a quanti avevano creduto nello sviluppo del paese, di così bassa portata. Tutti i *default* mondiali precedentemente avvenuti (come nel caso della Russia e di altri paesi) hanno visto i Governi interessati contrattare, con le centinaia di migliaia di persone che avevano dato fiducia ai titoli pubblici di quei paesi, soluzioni che prevedevano un rimborso del 70, dell'80 e, in alcuni casi, del 90 per cento del valore nominale dell'investimento.

L'atteggiamento del Governo della Repubblica federale argentina, invece, sotto questo punto di vista è stato assolutamente indegno. La cifra che è stata proposta ai risparmiatori, attraverso un'offerta pubblica che aveva molto il sapore del ricatto - «prendere o lasciare» -, si avvicina al 30 per cento del valore nominale dei titoli sottoscritti dai nostri cittadini. A mio avviso si tratta, ovviamente, di una soluzione assolutamente indegna per i nostri risparmiatori.

Attraverso la proposta di legge che ho precedentemente richiamato, che era stata parzialmente assorbita all'interno di un provvedimento analogo, presentato da altri colleghi (tra cui l'onorevole Benvenuto), si era tentato di offrire una soluzione legislativa al problema, dando così una risposta, anche se parziale, a tali investitori. Si proponeva, infatti, di fare intervenire il sistema bancario, il quale, pur evitando eccessi di colpevolizzazione, si era reso comunque responsabile, in qualche

modo, di questa situazione.

Vorrei osservare che, per mille motivi, nella scorsa estate i predetti provvedimenti si sono «incagliati» nel dibattito parlamentare. Sotto questo profilo, ha ragione il Governo, poiché le leggi le approva il Parlamento, e non possiamo imputare all'Esecutivo ciò che spetta all'iniziativa legislativa parlamentare.

I due articoli aggiuntivi presentati di onorevole Benvenuto recepiscono parzialmente le due proposte di legge in materia precedentemente citati ed il testo unico che ne è scaturito; pertanto, pur nutrendo alcune perplessità in ordine alla copertura finanziaria prospettata (poiché si prevede un aumento della pressione fiscale, andando in direzione opposta rispetto alla filosofia adottata dal Governo), ritengo che, in una situazione eccezionale, talvolta sia possibile rispondere con soluzioni eccezionali. Per questo motivo, dunque, preannuncio, a titolo personale, il mio voto favorevole sui due articoli aggiuntivi Benvenuto 42.0200 e 42.0201.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo brevemente per svolgere due considerazioni. Preannuncio che, naturalmente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, poiché si muove in direzione della tutela degli interessi dei risparmiatori, e riconosce altresì il ruolo delle associazioni dei risparmiatori stessi. La vicenda, tuttavia, è molto più complessa di quanto altri colleghi l'abbiano descritta: per questo motivo, ben venga l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

La prima considerazione che intendo formulare è che la responsabilità del *default* argentino non è certamente attribuibile al Governo attualmente in carica, il quale, faticosamente, sta cercando di far uscire tale paese da una situazione disastrosa sotto il profilo sia economico, sia sociale. Sono altre le responsabilità, a livello internazionale, di chi ha compiuto un drenaggio selvaggio - addirittura con i camion! - di moneta pregiata dalle banche argentine (mi riferisco ai dollari). La responsabilità, infatti, è di tutti quegli organi che dovrebbero governare la globalizzazione finanziaria, ma che, di fatto, hanno costretto quel paese alla bancarotta.

La seconda considerazione che intendo svolgere è che deve valere un monito. Infatti, ci pensino bene quei colleghi favorevoli alla confluenza del trattamento di fine rapporto dei lavoratori (TFR) nei fondi pensione, poiché sappiamo che la borsa di Milano (di cui parleremo tra un po') è troppo esigua per contenere l'enormità di quella cifra. Tale somma, dunque, verrà dirottata, con disinvoltura, sul mercato finanziario internazionale, con la conseguenza che, per i lavoratori, salirà enormemente il rischio di vedere sparire il frutto del loro salario indiretto (vale a dire quanto accantonato per la liquidazione). Pertanto, pensiamoci bene, prima che sia troppo tardi!

Anche con la tale ulteriore motivazione, pur se estranea al testo attualmente in esame, preannuncio il mio voto favorevole sugli articoli aggiuntivi Benvenuto 42.0200 e 42.0201.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, è chiaro che, su 450 mila risparmiatori, alcune migliaia tentavano di speculare, ma la maggior parte dei medesimi ha cercato di incrementare il proprio guadagno in maniera onesta, comprando tali titoli su consiglio degli operatori finanziari del sistema bancario. È giusto, dunque, che il sistema bancario venga obbligato - almeno in parte - a partecipare al ristoro di tale danno subito dai risparmiatori. Ricordo che ben 10 tribunali hanno già dato ragione ad alcuni risparmiatori. Vogliamo incrementare il contenzioso? Non credo che ciò sia opportuno, anche per il funzionamento della giustizia. Il ministro Giovanardi, in maniera serafica, ci ha risposto che avrà i dati dalla Banca d'Italia. Viva pure molto lungo, signor ministro: lei non avrà mai tali dati! Sono stati secretati.

Il Governo ha molte responsabilità in materia, perché si possono condurre trattative multilaterali ed

anche bilaterali. Siamo un paese amico di quello argentino ed avremmo avuto anche una condizione di maggiore forza persuasiva. Il Governo italiano non ha fatto opera di persuasione. Noi chiediamo pertanto di votare questi due articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, capisco che l'ora è tarda, ma su questi argomenti dobbiamo tutti riflettere. Si tratta di un problema grave, perché coinvolge - anche dal punto di sociale - centinaia di migliaia di italiani. Non accetto il taglio dato a questa discussione dal collega Benvenuto, peraltro persona che stimo. Non è, infatti, vero che il nostro Governo, negli ultimi anni, non si sia impegnato profondamente per la soluzione di questi temi. I fatti vanno raccontati nella loro realtà, iniziando col dire che la maggior parte delle sottoscrizioni dei *bond* sono state effettuate, attraverso il sistema creditizio italiano, prima che vi fosse questo Governo e quando, dunque, anche altre autorità monetarie avrebbero dovuto fare attenzione.

Ricordo inoltre ai colleghi, perché la serietà degli argomenti che stiamo trattando non ammette demagogia, che nel novembre 2003 l'Italia, da sola - e sottolineo: da sola - ha posto il veto all'accesso della Repubblica argentina al *club* di Parigi per la negoziazione dei propri crediti. Gli argentini, infatti, avrebbero voluto trattare in maniera diversa i creditori ufficiali, ossia le grandi *holding* finanziarie, e gli imprenditori privati, ossia quasi tutti i risparmiatori italiani coinvolti. Il nostro veto ha obbligato l'Argentina, per discutere di tale aspetto, a mettere tutti sullo stesso piano. Tale veto è tuttora in vigore, perché non è stato tolto. Non solo: nel gennaio 2004, l'Italia, assieme ad altri sette paesi che abbiamo «confederato», si è astenuta sulla decisione del consiglio di amministrazione del Fondo monetario internazionale, che votava la prima revisione e ristrutturazione del debito argentino. L'astensione di un terzo dei membri del Fondo monetario internazionale si è verificata per la prima volta dall'istituzione tale organismo ed ha, quindi, dimostrato l'attenzione del Governo italiano su tale problema.

D'altronde, onorevoli colleghi, chi vi parla è stato recentemente a Buenos Aires. Se leggeste i giornali argentini, che gettano fango sul Governo italiano, vi rendereste conto che gli stessi non fanno altro che sottolineare che in Argentina l'Italia è vista quasi come un «paese nemico», per la forza con la quale tenta di difendere i propri risparmiatori. Ciò che di più importante oggi dobbiamo fare è che l'Italia continui a mettere in mora, nel Fondo monetario internazionale, l'Argentina, finché non abbia rimborsato, in maniera più decente, il proprio credito. Questo è l'impegno che dobbiamo prendere!

Con il collega Armani ed altri, abbiamo presentato un ordine del giorno che chiediamo sia accettato dal Governo. Questa è la vera presa di posizione forte che l'Italia deve assumere, per costringere l'Argentina a fare fronte alle proprie responsabilità. È, infatti, vero che vi sono stati migliaia di piccoli risparmiatori che hanno scelto tali *bond*, ma lo hanno fatto anche perché vi sono rapporti di «comunità spirituale» con il popolo argentino. Non si dica pertanto che il Governo italiano non ha fatto nulla; si impegni lo stesso Governo a continuare ad interessarsi della questione, e tutti noi tentiamo di portare avanti un lavoro serio di corresponsabilizzazione con gli istituti di credito italiano, che devono rispondere, se hanno proprie e singole responsabilità in materia.

PRESIDENTE. Porto a conoscenza i colleghi che si procederà per primo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 42.0201, poiché di più ampia portata rispetto a quello di cui stiamo ora discutendo, ossia l'articolo aggiuntivo Benvenuto 42.0200.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, chiedo anch'io un po' di tolleranza. Ha ragione il collega Zacchera quando dice che questo argomento non può essere trattato in 20 secondi. A tutti noi sta a cuore il voto finale su questo provvedimento, anche se evidentemente, dopo le modifiche intervenute ieri, l'opposizione non lo condivide.

PRESIDENTE. Però, quando i tempi sono esauriti...

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo molto velocemente, ma chiedo un po' di tolleranza, anche perché durante l'esame del provvedimento non ho mai preso la parola. Questa mattina stiamo vivendo una situazione un po' anacronistica. Il *default* argentino risale al 21 dicembre 2001. Siamo esattamente al 3 marzo 2005: sono trascorsi più di tre anni abbondanti e il Governo ci ha detto alcune cose, in risposta all'interrogazione a risposta immediata presentata dal collega Tabacci a metà febbraio. Il Governo ha affermato che la Banca d'Italia potrà riferire su tale questione, perché qualcuno di questi parlamentari ha avuto l'ardire di chiedere la documentazione a coloro che hanno emesso le obbligazioni! Ormai, la documentazione è stata acquisita (e parte di essa è importante), ma la Banca d'Italia sinora l'ha nascosta!

Signor Presidente, ricordo che il problema è nato perché qualcuno ha definito coloro che hanno sottoscritto i *bond* argentini (450 mila italiani!) persone «impellicciate» e «imbellettate». Ciò è avvenuto in una Commissione parlamentare nel corso di un'audizione! Non ne faccio il nome per bontà di patria, ma questa è la situazione effettiva!

Allora, da questo punto di vista, non possiamo dimenticare che gli italiani sono stati ulteriormente beffati. Infatti, la totale assenza del Governo, sia in sede bilaterale sia multilaterale, su tale questione, ha fatto sì che noi siamo gli unici a non aver aderito alla proposta di offerta di scambio. Con riferimento ai titoli, vorrei ricordare che dei 14 miliardi e 500 milioni, 2 milioni e mezzo sono stati venduti, 6 milioni sono stati scambiati e gli altri sono ancora nelle tasche dei nostri concittadini! Si tratta di più 320 mila persone! Di fronte a ciò, cosa facciamo? Diciamo che hanno ragione la *task force* o le banche, che hanno consigliato loro di non aderire? Daremo una risposta a queste persone o riteniamo che il risparmio sia tradito, e chi se ne frega, se ne frega? Chiedo un sussulto di dignità al collega Guido Giuseppe Rossi della Lega, che ha firmato una proposta di legge come la nostra. Gli chiedo di non votare solo a titolo personale. Almeno quel partito abbia la coerenza di sostenere fino in fondo una propria proposta di legge e non solo di fare demagogia e propaganda! Abbiate un sussulto di dignità e fate ciò che ha detto ieri il collega La Malfa...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri...

LUIGI OLIVIERI. Il Parlamento deve essere sovrano, e non soggetto a poteri forti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, innanzitutto intervengo per chiedere di sottoscrivere i due articoli aggiuntivi Benvenuto 42.0200 e 42.0201. In secondo luogo, come molti hanno già detto, vorrei ricordare che questa vicenda ha colpito nella carne centinaia di migliaia di nostri concittadini, certamente non impellicciati e certamente non ricchi. Si tratta di quella grande massa di risparmiatori che ha affidato i loro risparmi a quello che sembrava essere un porto sicuro, perché era patria dei nostri concittadini emigrati.

Già nell'aprile 2003, con un'interrogazione a risposta immediata, ho personalmente posto il problema all'allora ministro Tremonti, e già allora avevamo chiesto che il Governo si facesse promotore di qualche iniziativa forte che, valutando i limiti di un'azione relativa a una questione cosiddetta privata, potesse poi dare una risposta ad un grosso problema sociale e, quindi, pubblico.

Il ministro mi fornì una cortese risposta in termini ufficiali, mentre, privatamente, mi disse che occorreva un'azione multilaterale forte, dato che il problema coinvolgeva altri paesi.

Mi chiedo quando sia cominciata tale azione multilaterale forte. Apprezzo quanto detto dall'onorevole Zacchera, che è sempre così informato e preciso nelle sue esposizioni. Però, credo che la questione tempi abbia pesato sulla possibilità di trovare una soluzione negoziata che vedesse da un lato l'Argentina e dall'altro i vari paesi colpiti nei loro cittadini e nella fiducia da loro espressa.

Attenzione, colleghi, perché sul piano degli investimenti internazionali l'operazione posta in essere dall'Argentina pone un'ombra maligna sulla sottoscrizione di debiti di paesi in difficoltà o emergenti. Mi chiedo, infatti, quale risparmiatore avrà più la leggerezza di spirito di sottoscrivere qualcosa quando un altro paese, sulla scia di quanto ha fatto l'Argentina, potrebbe negare tutti gli impegni presi anche sul piano internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, come hanno già detto i colleghi Lettieri, Olivieri e Benvenuto, non si tratta di una questione di carattere partitico su cui dividersi, ma di un'occasione per dare una risposta oggettiva ad un problema serio in cui i nostri concittadini sono stati coinvolti. Credo che gli articoli aggiuntivi in esame, che chiedo di sottoscrivere, siano corretti ed equilibrati nel loro contenuto. Ritengo che la loro approvazione potrebbe essere molto più efficace di un ordine del giorno, di cui purtroppo i ministeri sono pieni, per risolvere in maniera determinata tale problema.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, intervengo per rilevare come il problema posto dagli articoli aggiuntivi in esame sia serio e credo che le risposte fornite dal ministro Giovanardi siano assolutamente corrette. Spiace dover rilevare che la Banca d'Italia, invece di fornire con tempestività i dati, sembra si stia trincerando dietro una sorta di secretazione. Vorrei far rilevare all'Assemblea come il meccanismo messo in essere dalle proposte emendative in esame in realtà rischi di determinare un'enorme confusione. Si vuole fare obbligo a tutto il sistema bancario, senza nessuna selezione dei fatti intervenuti, di riacquistare quei titoli. A me sembra una soluzione sbagliata ad un problema drammatico. Forse, converrebbe che il Parlamento facesse camminare rapidamente al Senato la *class action* e che si consentisse un intervento riparatore sul piano della procedura giudiziaria guardando i casi evidenziati, non sparando complessivamente nel mucchio.

Già qualche errore l'abbiamo compiuto; non possiamo pensare che due errori consentano di fare una cosa buona e giusta. Dunque, gli articoli aggiuntivi in esame, ancorché riproposti con molto calore dei colleghi, sono tecnicamente sbagliati. Andando su questa strada credo che non otterremo un buon risultato in termini di trasparenza sui mercati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 42.0201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni - Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

*(Presenti 380
Votanti 370
Astenuti 10
Maggioranza 186
Hanno votato sì 174
Hanno votato no 196).*

PIERO RUZZANTE. Bravi! Fate la bandiera italiana (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUIGI OLIVIERI. Vergognati! Tu e il tuo partito prendete in giro i risparmiatori (*Commenti del deputato Polledri*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la votazione c'è stata, ora basta!
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 42.0200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

PIERO RUZZANTE. Fanno la bandiera italiana: bianchi, rossi e verdi! Guardate che la gente non è stupida!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 369
Votanti 356
Astenuti 13
Maggioranza 179
Hanno votato sì 168
Hanno votato no 188).*

(Ripresa esame articolo aggiuntivo riferito all'articolo 20 - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 20.0201 (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 14*), accantonato nella seduta di ieri, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.
Chiedo al relatore per la VI Commissione ed al Governo di chiarire il loro parere su tale articolo aggiuntivo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, era stato chiesto l'accantonamento di questo articolo aggiuntivo per effettuare una valutazione, anche alla luce del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio. Tuttavia, non sono emersi elementi aggiuntivi che ci mettessero nella condizione di poter esprimere un parere favorevole su di esso, in quanto non si è in grado di stabilire il costo dell'operazione di trasferimento.
Peraltro, il Comitato dei diciotto ha valutato in sé la questione anche sotto un profilo di operatività. Come abbiamo più volte detto, alla luce dell'approvazione dell'intero provvedimento, sarebbe opportuno affrontare una risistemazione dei compiti e dell'organizzazione della Consob ed in quell'occasione, eventualmente, trasferire la sede a Milano, che ci sembra anche un fatto ragionevole. In questo momento, tuttavia, ciò è inopportuno e, pertanto, le Commissioni ribadiscono il parere contrario precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda.

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Questo articolo aggiuntivo ieri è stato accantonato per problemi di copertura. Tuttavia, da ciò che mi risulta, non è stato fatto il tentativo - come invece ieri era stato annunciato all'Assemblea - di coinvolgere la Commissione bilancio, la quale si era detta disposta a modificare il proprio parere, nel caso si fosse individuata una nuova copertura.

Com'è stato già detto ieri, la città di Milano ha messo a disposizione per la Consob un immobile con contratto di comodato gratuito per 60 anni; dunque ciò significa che sarebbero annullati i costi degli immobili (per il nuovo trasferimento della Consob). Per questo motivo, le chiedo, Presidente, di sospendere la seduta per dieci minuti, al fine di consentire alla Commissione bilancio di riformulare il proprio parere riguardo alla copertura di questo articolo aggiuntivo. Questo proprio perché il tentativo annunciato ieri in realtà non è stato effettuato.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la VI Commissione di chiarire se il «tentativo» sia stato effettuato oppure no.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Al di là del fatto che vi è stata una richiesta di riconsiderazione del parere espresso dalla Commissione bilancio, poiché non sono emersi nuovi elementi che mettessero in condizione la V Commissione di esprimere un nuovo parere e visto che era necessario avere un tempo congruo per l'espressione di tale parere, che avrebbe ritardato fra l'altro l'approvazione di questo provvedimento, il Comitato dei diciotto ha deciso di soprassedere alla questione, per procedere alla votazione finale di questo provvedimento entro la giornata odierna.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 20.0201. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei stigmatizzare la situazione che si è venuta a determinare, perché, se ogni volta c'è un minimo di difficoltà si accantonano le proposte emendative, allora qui veramente si fanno passare solo le proposte che non hanno problemi da tutti i punti di vista (e poi mi pare che non sia nemmeno così). Ieri abbiamo sottolineato l'importanza della questione. Non si tratta assolutamente di una istanza territoriale o localistica, bensì di puro buon senso amministrativo in quello che dovrebbe essere un grande paese. La città di Milano ha messo a disposizione gratuitamente, per sessant'anni, una sede prestigiosa, a pochi passi dalla Borsa, nella *city* milanese degli affari.

Ci sembrava quindi questa l'occasione per approvare tale trasferimento con uno sforzo veramente minimo, visto che la questione economica è veramente irrilevante rispetto all'importanza della questione. Se non lo si vuole fare perché si deve tenere tutto a Roma, lo si dica ed allora è tutta un'altra questione. Comunque, i milanesi sapranno come i parlamentari eletti in Lombardia avranno votato riguardo a questa proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 20.0201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 362
Votanti 256
Astenuiti 106
Maggioranza 129
Hanno votato sì 42
Hanno votato no 214).*

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2436 ed abbinati sezione 15*).

Qual è il parere del Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Zacchera n. 9/2436/1, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Crisci n. 9/2436/2, in quanto si richiede il rispetto di certe tempistiche, ma ciò è di difficile valutazione, anche se si concorda sul senso ed il significato dell'ordine del giorno. Il Governo accetta l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/2436/3, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno D'Agrò n. 9/2436/4, dal momento che si tratta di una tematica estremamente complessa con riferimento ai rapporti con le *Authority*.

Con riferimento all'ordine del giorno Nesi n. 9/2436/5, vi è un piccolo problema relativamente all'espressione: «prevedendo i conseguenti interventi relativi allo statuto della medesima», contenuta nell'ultima parte del dispositivo, che attribuisce al Governo il potere di intervenire relativamente alla potestà statutaria in capo alla Banca d'Italia.

Se vengono espunte queste parole, l'ordine del giorno viene accettato, altrimenti il Governo lo dovrà accogliere come raccomandazione, perché non rientra nella nostra potestà intervenire sulla materia statutaria in modo diretto. Lei sa che vi è previamente una proposta e poi una valutazione in seconda battuta, dopo che lo statuto è stato autonomamente modificato. Si tratta, quindi, di un problema di ordine procedurale.

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

NERIO NESI. Signor Presidente, l'ordine del giorno è stato concordato, parola per parola, con la Commissione e ed il Governo. Se avete cambiato parere, pazienza, ma è stato scritto in questo modo! Comunque, poiché mi preme la sostanza, accetto la riformulazione proposta.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'onorevole Nesi ha perfettamente ragione. In seguito ad una valutazione approfondita ieri sera con gli uffici competenti, si è colto il rischio di una lesione dell'autonomia statutaria nel caso in cui fossero inserite le parole, cui ho fatto menzione precedentemente.

Il Governo concorda sul senso, sul valore, sulle intenzioni e sull'urgenza dell'ordine del giorno, ma il problema era di non dare adito ad una valutazione in parte, magari, errata.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Nesi accetta la riformulazione proposta dal Governo.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Liotta n. 9/2436/6, in quanto presenta un contenuto analogo all'ordine del giorno D'Agrò n. 9/2436/4.

RENZO PATRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno Zacchera n. 9/2436/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, non intervengo per chiedere di sottoscrivere tale ordine del giorno, ma per esprimere il mio stupore. Anch'io stimo molto l'onorevole Zacchera, ma non posso apporre la mia firma a tale ordine del giorno, perché, onorevole Zacchera...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, se non intende apporre la sua firma, non lo sottoscriva! Nessuno la obbliga!

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, non lo posso sottoscrivere, perché il Governo italiano ha approvato lo stanziamento del fondo monetario nel 2001 di 7 miliardi di dollari quando tutti sapevano che eravamo alla vigilia del default. In secondo luogo, il Governo italiano, nell'ultima riunione del G7, ha dato l'assenso, affinché i creditori dell'Argentina privilegiati fossero rappresentati dal fondo monetario e non dai piccoli risparmiatori.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, lei è fuori tema, glielo devo dire. L'ordine del giorno è stato accettato, quindi non è motivo di contraddittorio tra il Governo e il presentatore e non riguarda lei, con tutto il rispetto.

GIORGIO BENVENUTO. Il Governo italiano non ha accolto la proposta dell'Argentina di tutelare i piccoli risparmiatori (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Dunque, onorevole Zacchera, il suo ordine del giorno è acqua fresca!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Zacchera n. 9/2436/1, accettato dal Governo, non insistono per la votazione. Chiedo all'onorevole Crisci se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2436/2, accolto come raccomandazione dal Governo.

NICOLA CRISCI. Ritengo che questo ordine del giorno sia di buonsenso. Se è vero che il Governo ha previsto che il 50 per cento del Fondo di garanzia derivante dai depositi giacenti sia destinato all'ammortamento del debito pubblico, credo sia interesse del Governo oltre che del Parlamento conoscere l'ammontare stimato dei depositi giacenti.

Si parla di tempi rapidi, dunque occorre conoscere quali siano le scadenze vincolanti per il Governo. Francamente, si evidenzia una scarsa attenzione rispetto a proposte del tutto ragionevoli e che riguardano l'interesse del Governo e del Parlamento.

Se questi depositi sono di ammontare rilevante, se devono essere destinati all'ammortamento del debito pubblico, è possibile conoscere in tempi rapidi l'ammontare stimato di questi depositi, rendendo edotto il Parlamento di tale ammontare visto che nel *dossier* non vi è alcun riferimento in merito?

Invito dunque il Governo a rivedere il proprio parere e ad accettare pienamente il mio ordine del giorno.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo conferma il parere espresso in precedenza, facendo notare che, onestamente, allo stato attuale non sappiamo se siamo in grado entro un anno di fornire le informazioni richieste.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, non insisto per la votazione per senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Sergio Rossi n. 9/2436/3 accettato dal Governo, D'Agrò n. 9/2436/4 accolto dal Governo come raccomandazione, Nesi n. 9/2436/5, nel testo riformulato, accettato dal Governo, e Liotta n. 9/2436/6 accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento che viene da lontano e che è particolarmente atteso dall'opinione pubblica, dunque ritengo che l'accelerazione intervenuta in queste ultime ore per garantirne l'approvazione abbia un significato profondo. Infatti, non era più possibile dilatare nel tempo il raggiungimento dell'obiettivo che, peraltro, il Parlamento aveva indicato a suo tempo come necessario attraverso alcuni provvedimenti che aveva predisposto. In modo particolare mi riferisco ad un'indagine conoscitiva svolta sul tema del risparmio, da cui ha poi preso il via l'iter parlamentare e la costruzione normativa del provvedimento che oggi dobbiamo approvare.

Il tema della tutela del risparmio è complesso ed è difficile raccogliere in proposito un'adesione convinta da parte di tutte quante le forze rappresentate in Parlamento. Tuttavia, credo che occorra fare una doverosa premessa: ritengo che già all'inizio dell'indagine conoscitiva si era capito quali fossero i nodi essenziali del provvedimento su cui avremmo corso il rischio di incagliarci.

Fatalmente è quanto accaduto nella giornata di ieri, in modo particolare su due passaggi importanti, ovvero sulla concorrenza e sul mandato a termine del Governatore della Banca d'Italia.

Probabilmente quando abbiamo svolto la audizioni ci siamo divisi in parti contrastanti, quasi che l'obiettivo essenziale fosse, in merito alla tutela del risparmio, il ruolo e la presenza del Governatore della Banca d'Italia, la cui figura aleggiava durante i lavori della Commissione. Quindi, da allora fino ad oggi, abbiamo sopportato questo tipo di pressione, diventata poi manifestamente un'azione di contrasto in sede parlamentare.

Questo provvedimento nell'ultimo passaggio si è giovato di un contributo fortemente *bipartisan*.

Infatti, taluni articoli sono stati approvati grazie all'apporto determinante delle forze di opposizione e non credo che tale atteggiamento sia acqua fresca, come invece qualcuno ha detto. Sappiamo perfettamente che al Senato deve essere svolta una profonda revisione delle norme oggi licenziate; inoltre, vi è la necessità di un collegamento ben più chiaro degli articolati nonché l'esigenza di rivedere i punti controversi dei problemi ieri dibattuti.

Tuttavia, mi sembra che siano stati raggiunti alcuni essenziali obiettivi. Se vediamo cosa è *in itinere* nei due rami del Parlamento in materia di tutela del risparmio in Italia, possiamo affermare che le due Camere hanno lavorato abbastanza, anche se non in termini coordinati.

Ad esempio, sappiamo perfettamente che il provvedimento relativo all'azione di classe, già approvato dalla Camera, è depositato al Senato. Ci sembra questo un elemento estremamente importante per concedere ai risparmiatori traditi almeno una possibilità di rivalersi nei confronti di coloro che hanno determinato un ambiente controverso, al fine di far sottoscrivere alcune cedole o alcune obbligazioni.

Inoltre, esiste un altro provvedimento, riguardante il *marketing abuse*, che in qualche modo ha anticipato le norme oggi all'esame. Ebbene, tale provvedimento dovrebbe trovare piena luce, anche perché potrebbe rafforzare, ancor prima dell'entrata in vigore delle disposizioni che stiamo approvando, la possibilità per i risparmiatori di essere tutelati.

Infine, nel provvedimento in esame è stato in qualche modo affrontato il problema di individuare le modalità di azione per far sì che i sottoscrittori di *bond* argentini trovino finalmente il possibile soddisfacimento riguardo a comportamenti certamente non corretti avuti dal sistema bancario.

Vorrei aggiungere, sotto questo profilo, che, inserire il provvedimento sui *bond* argentini in questo atto è un'impostazione giusta anche se estranea per materia. Stiamo organizzando complessivamente la tutela del risparmio italiano ed inserirvi alcune situazioni particolari non avrebbe rafforzato, bensì indebolito il provvedimento che ci accingiamo a votare.

Con la prima parte del provvedimento si creano le condizioni per la difesa del risparmio all'interno anche del mondo imprenditoriale. Credo che il primo livello di difesa del risparmio sia proprio quello dove tale risparmio viene creato, dove, cioè, si determina effettivamente il lavoro e quindi la possibilità di garantire la tutela del sistema obbligazionario ed azionistico italiano. Credo che il rafforzamento dei controlli, la tutela e le verifiche all'interno del sistema azienda siano un primo passo, fortemente concordato e condiviso da tutte le forze politiche.

Mi domando se il provvedimento raggiunga gli scopi che ci eravamo prefissi: non saprei rispondere complessivamente. So soltanto che qualcuno ha manifestato l'esigenza di dichiarare che, più che della tutela del risparmio si sia trattata la tutela del sistema bancario. Non credo sia avvenuto ciò. Effettivamente si è verificato uno scontro-confronto su alcuni temi, quali ad esempio la concorrenza. Credo, però, che nei prossimi passaggi in Parlamento sia possibile inquadrare più organicamente anche questa difficile e controversa materia.

Pertanto, considerata l'opera complessivamente portata avanti dal Parlamento e la necessità di consentire all'altro ramo del Parlamento di confrontarsi su questo testo, il gruppo dell'UDC annuncia il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, il disegno di legge di riforma degli strumenti a tutela del risparmio è stato, senza dubbio, uno dei provvedimenti più tormentati nelle aule parlamentari: rimandato ancora una volta ai primi di marzo è approdato all'esame di Montecitorio con non pochi problemi e alcuni nodi importanti ancora da sciogliere.

A più di un anno dalla sua formulazione, il disegno di legge doveva porre rimedio alla sicurezza dei nostri risparmi ed alla affidabilità del sistema bancario italiano, oltre che rispondere ad una domanda di maggior controllo e rigore sul sistema finanziario del paese. È difficile, dunque, pensare che il ruolo della Banca d'Italia, e la revisione dei poteri che le competono, non rientrino tra i nodi del provvedimento, contrariamente sia a quanto sostenuto dal ministro Siniscalco durante la

discussione sulle linee generali, sia a quanto poi recepito in aula dalla maggioranza governativa. Per di più, il Governo è ancora una volta reo di aver fatto naufragare un intenso e proficuo lavoro *bipartisan*, iniziato, appunto, nelle aule delle Commissioni V (Finanze) e X (Attività produttive). In questa fase parlamentare, dopo le dichiarazioni e gli ultimi passaggi della maggioranza, è stata drammaticamente dimenticata la tutela del risparmio, ponendo come unico tema di discussione il mandato del governatore della Banca d'Italia o il passaggio in capo all'antitrust dei compiti di controllo del sistema finanziario. È una situazione assolutamente inspiegabile anche per una parte della stessa maggioranza, sulla quale Palazzo Chigi ha dovuto calare l'ennesimo *diktat*. È rimasta così fuori da ogni confronto o discussione la riforma del falso in bilancio, che per il centrosinistra è tema assai più centrale ed importante per restituire credibilità e garanzia al sistema finanziario italiano.

Per venire ai motivi del contendere, la maggioranza si è scoperta divisa sulle ultime proposte del ministro: lasciare la concorrenza creditizia alla competenza della Banca d'Italia e stralciare gli emendamenti del mandato a termine del Governatore. Dalla prima bozza dell'allora ministro Tremonti se ne sono succedute altre quattro, altrettanti relatori e numerosi scontri epici tra detrattori e sostenitori.

Il timore è sicuramente quello che dietro alla *querelle* parlamentare si nasconda una ben più dura battaglia di potere, legata al sistema bancario nel suo complesso o al futuro di alcune banche entrate nel mirino di istituti esteri; 900 mila risparmiatori sono stati coinvolti nel *crack* finanziario dei *bond* argentini di Finmatica, Cirio, Bipop-Carire e Parmalat: ben 37 miliardi di euro, per la maggior parte di piccoli risparmiatori, sono andati in fumo. A queste cifre e a questi italiani non si può negare una risposta o una forte presa di posizione, ma soprattutto non si può continuare a rinviare l'impossibilità di intervenire oggi su Bankitalia per non incrinare i rapporti tra esecutivo e governatore e sul falso in bilancio, visto che non si sono ancora conclusi gli iter processuali dei soliti noti, è soltanto fonte di inutili attese.

La risposta del centrosinistra è stata chiara: porre rimedio con forte impianto sanzionatorio che restituisca rigore e trasparenza, una dura opposizione agli stravolgimenti votati dalla maggioranza ed una tenace battaglia contro norme scandalose e lassiste.

Come è noto, soltanto in Italia il centrodestra ha legiferato sulla depenalizzazione delle false comunicazioni sociali, contrariamente a quanto accade altrove, dove tale crimine è perseguito come grave reato che mina il buon funzionamento del mercato con pene fino a venticinque anni.

Servivano tempi certi e brevi, servivano garanzie per una netta separazione tra il sistema bancario ed il soggetto in grado di controllare l'affidabilità dello stesso sistema creditizio; servivano risposte ai risparmiatori traditi dai *crack* finanziari e serviva dare credibilità verso l'esterno del paese.

Contrariamente, le pressioni e le ingerenze alle quali abbiamo assistito in questo lungo anno di lavoro sul disegno di legge sul risparmio da parte di poteri forti, ma interessati, hanno allontanato l'obiettivo che ci eravamo posti: quell'iniziativa a tutela dei risparmiatori traditi e quella modernizzazione del sistema con nuove funzioni antitrust sulle banche.

Per tutti questi motivi, il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani non potrà che votare contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, in questi mesi la Camera ha discusso in modo serio ed approfondito alcuni tra i più importanti problemi dell'ordinamento societario: l'amministrazione, il controllo, la revisione, la certificazione dell'attività imprenditoriale; erano problemi aperti, resi drammatici dai misfatti commessi in alcune grandi imprese italiane, Parmalat e Cirio in particolare. Sono stati affrontate, ma non risolte, situazioni scandalose derivanti dal mantenimento, in alcune parti del mondo, ma anche negli Stati Uniti d'America e in Europa, dei paradisi fiscali.

La Camera ha analizzato per la prima volta dopo tanti anni i compiti e i poteri dell'Autorità di controllo del sistema del credito; essa si è divisa, come è giusto ed opportuno, anche prescindendo

dagli schieramenti partitici e dai gruppi di maggioranza e di opposizione; ma sulla questione del falso in bilancio la maggioranza ha dimostrato di non avere compreso o di non avere voluto comprendere quello che sta accadendo in numerose imprese italiane e, soprattutto, in quelle più vicine all'attuale Presidente del Consiglio.

Vi sono stati infine due punti, sui quali desidero fare una breve dichiarazione finale. Il primo di essi riguarda i compiti che sono stati tolti alla Banca d'Italia ed affidati alla Consob. Mentre si affidavano questi numerosissimi nuovi compiti alla Consob, contemporaneamente si negava alla stessa, l'aumento del suo personale. Mi dispiace dirlo, ma ero stato facile profeta a prevedere che la Consob non sarebbe e non sarà in grado di affrontare i compiti che la Banca d'Italia non affronterà più. Abbiamo così raggiunto un risultato splendido: la Banca d'Italia non diminuirà il suo personale, già adesso esuberante, e la Consob, tra qualche tempo, non si sa quando, ma avverrà, aumenterà il suo personale che sarà peraltro non in grado immediatamente di far fronte ai nuovi compiti. Avremo così una situazione di stallo paurosa!

Il secondo punto su cui intendo soffermarmi riguarda il rapporto tra Banca d'Italia, Governo e Parlamento. Maggioranza ed opposizione, contro il mio parere personale che peraltro vale poco, hanno, di fatto, considerato inutile il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Trovo questo atteggiamento profondamente sbagliato e addirittura sorprendente. È stupefacente che la Camera dei deputati non veda come, di fronte al mantenimento di compiti importantissimi e un potere sempre più grande della Banca d'Italia, non sia necessario un organo politico che questo potere controlli. Avevo presentato un emendamento che rafforzava i compiti del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ma è stato bocciato.

In questa discussione abbiamo potuto osservare quali fossero gli aspetti positivi e quali quelli negativi, ed essi sono stati posti in luce compiutamente. Bisogna quindi dire che è merito di questo Parlamento e della Camera dei deputati di averli posti in discussione. Il fatto stesso di averli posti in discussione è già di per sé positivo. Mi sembra però che gli aspetti negativi prevalgano su quelli positivi e per questa ragione preannuncio, con molto dispiacere, il voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, se guardiamo le prime pagine di tutti i giornali più autorevoli ad iniziare, data la materia, da quello più autorevole per eccellenza, *Il Sole 24 Ore*, emerge un'unica lettura che certamente è giornalistica e, quindi, un po' semplificatoria, ma comunque fondata. Mi riferisco al fatto che il patto tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il Governatore della Banca d'Italia ha funzionato. Ed esso ha funzionato anche sulle componenti e contro le componenti politiche o, diciamo così, più individualizzate, interne alla maggioranza. Noi che fin dall'inizio, e l'inizio è rappresentato dalla Commissione bicamerale di inchiesta su Parmalat e Cirio, ci eravamo sottratti a questa logica dei *fan* di Fazio e di quelli dell'allora a lui contrapposto, ministro Tremonti, registriamo un testo del provvedimento che non ci soddisfa minimamente. Noi siamo per una semplificazione delle funzioni all'interno del sistema bancario e creditizio italiano. Questione tanto più importante quanto più, per usare un eufemismo, il nostro mercato è integrato a livello internazionale. Non abbiamo chiesto la soppressione della proprietà privata né di porre al bando di finanziari, ma abbiamo chiesto, secondo una logica che sta dentro anche ad una dimensione calvinista del capitalismo, che almeno vi fosse onestà e trasparenza, che non si abolisse il profitto e il super profitto ma almeno l'imbroglione, la turlupinatura e la fregatura nei confronti dei risparmiatori, cioè di coloro che ingenuamente si accostano agli sportelli bancari. Per questo avevamo pensato e continuiamo a pensare, malgrado l'opinione contraria della maggioranza di questo Parlamento, ad una suddivisione su tre fronti - Banca d'Italia a tutela della stabilità del sistema finanziario, Consob deputata al controllo del funzionamento della borsa ed Antitrust per intervenire non soltanto sui mercati degli oggetti, ma anche sui mercati monetari e, di

conseguenza, anche sulle banche e sulla finanza - come alla soluzione più semplice, più trasparente e più chiara dal punto di vista del cittadino e dell'investitore straniero.

D'altro canto, sono stati proprio i colleghi della maggioranza a sollevare il problema di fronte ad un processo di privatizzazione del sistema bancario che, forse, non ha precedenti dal 1992 ad oggi. Come sempre, i processi di privatizzazione, contrariamente alle speranze di coloro che li propugnano, non favoriscono la concorrenza ma, più semplicemente, determinano la sostituzione di un monopolio pubblico con un monopolio od un oligopolio privato. In questa situazione ci troviamo.

Le conseguenze sono negative tanto sui rapporti tra banche ed imprese quanto su quelli tra banche e singoli risparmiatori non istituzionali, vale a dire le singole persone, i singoli cittadini, come quelli che, in queste ore, durante l'esame del provvedimento, hanno occupato piazza Montecitorio ed ora sono riuniti in assemblea pubblica.

Noi esprimeremo un voto contrario per la mancanza di questo riordino del sistema di vigilanza e controllo. Esprimeremo un voto contrario perché consideriamo del tutto fuori dalla logica umana un incarico a vita al Governatore della Banca d'Italia, cosa impensabile nei paesi dotati di maggiore buonsenso. Esprimeremo un voto contrario perché, ancora una volta, la maggioranza ha ridicolizzato le norme sul falso in bilancio e sul conflitto di interessi rendendo possibile ciò che, ipocritamente, si era detto di non volere più consentire che accadesse (casi come Parmalat e Cirio). Altri paesi, dopo i loro casi (anche più grossi del nostro, ma relativamente della stessa portata), hanno inasprito le norme, moltiplicato i controlli e reso più severe l'intera struttura e l'organizzazione della materia. Questo Parlamento fa il contrario! Come al solito, a rimetterci saranno quelli che hanno poche lire da risparmiare. Sono davvero poche, signor Presidente!

Questo provvedimento giunge tardi non solo perché potevamo approvarlo prima - è da un anno che ce ne occupiamo! -, ma anche perché la gente non ha più nulla da risparmiare. Il problema è che l'ultima settimana del mese vede un crollo dei consumi, quelli essenziali, quelli nei supermercati, non quelli nelle *boutique*. La gente non ce la fa più a tirare avanti con lo stipendio che ha e l'economia italiana è depressa perché il livello dei consumi non cresce.

Parliamo di risparmio - un po' - quando i buoi hanno già varcato l'uscio della stalla: questa è una colpa ulteriore ed una ragione in più per esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati Verdi, così come gli altri colleghi dell'opposizione, dell'Unione, voteranno contro un progetto di legge che, nato per recare disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, si presenta, alla fine del percorso, in contrapposizione con gli obiettivi che avevano fatto avanzare, in un primo momento, l'ipotesi di che si potesse giungere all'approvazione di un provvedimento largamente condiviso. In realtà, non tuteliamo i risparmiatori del nostro paese dalle truffe che hanno subito nel corso di questi ultimi 15 anni, illusi da una cattiva informazione del sistema creditizio, finanziario ed industriale del nostro paese (e non solo), quasi a convincerli che sarebbe meglio mettere il futuro dei loro risparmi (e, ad avviso di qualcuno, anche della loro pensione e della loro liquidazione) nelle mani di questo mercato finanziario senza regole e senza trasparenza, nelle mani di poche e protette *lobby* economico-finanziarie.

Nessuna tutela per i risparmiatori. Nessuna capacità di introdurre regole di trasparenza nella gestione delle comunicazioni sociali delle aziende che hanno la pretesa e la presunzione di rischiare, non con il proprio capitale, ma con quello altrui.

Questa normativa ha introdotto, di fatto, una sorta di amnistia mascherata per tutte le forme relative alle false comunicazioni in bilancio e stabilito una quota entro cui sostanzialmente è possibile falsificare il bilancio e le comunicazioni di una società. Non sono state introdotte forme di controllo autonomo ed indipendente a tutela dei risparmiatori e di quel mito del libero mercato, che, in realtà, è sempre più sacrificato e piegato alle logiche delle potenti *lobby* economico-finanziarie e delle

multinazionali che, anche in questo settore, ormai la fanno da padrone. Anziché pensare di sottometerle ad un controllo serio, rigoroso, efficace e trasparente da parte di organismi di autonomia e di indipendenza, sono state sottoposte ad un controllo che, in tutti questi anni, non ha funzionato e che ha chiuso gli occhi e le orecchie di fronte a grandi scandali finanziari: mi riferisco al controllo della Banca d'Italia.

Siamo di fronte all'introduzione di una norma vergognosa, non degna di un paese civile, vale a dire quella del mantenimento del mandato a vita per il Governatore, senza un termine, chiunque esso sia (certamente, non vuole essere una polemica personale nei confronti dell'attuale Governatore della Banca d'Italia, cui, peraltro, va riconosciuto il tentativo di equilibrio, almeno di giudizio, su alcuni fatti rilevanti della nostra vita economico-finanziaria).

Come può un paese civile, a fronte di un ruolo così forte che il sistema bancario ha nella regolamentazione dell'attività pubblica e privata, delle sue interconnessioni nazionali e transnazionali, non porsi il problema che anche la Banca d'Italia va sottoposta a limiti e a controlli, che chi ne svolge le funzioni di Governatore *pro tempore* deve avere un mandato chiaro e definito, che non può essere illimitato nel tempo e nelle funzioni?

In conclusione, si tratta di un provvedimento assolutamente negativo, non solo per i risparmiatori del nostro paese, rimasti, ancora una volta, privi di tutela, ma anche per l'economia e per la finanza del nostro paese nelle sue relazioni transnazionali.

I deputati Verdi bocciano senza appello questo provvedimento e su di esso esprimeranno un voto contrario chiaro e netto; il centrosinistra, l'Unione, si assumeranno - mi auguro - la responsabilità di definire un programma alternativo da presentare agli elettori: proposte chiare e trasparenti per la tutela dei risparmiatori, per mettere sotto controllo il sistema bancario e creditizio del nostro paese, per indicare limiti chiari alla Banca d'Italia, per trasferire competenze ad organismi ed *authority* realmente indipendenti per controllare questo mercato. Queste sono le ragioni della nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, dopo un giorno e mezzo di discussione, mi limiterò a dire poche parole per spiegare - ammesso che ce ne sia bisogno - le ragioni di un voto negativo, che a noi dispiace molto, perché avevamo pensato che ci fosse qualcosa di comune in questo Parlamento, che ci fossero almeno due idee comuni: quella di modernizzare il nostro paese, in questo come in altri settori; quella di dare un minimo di eticità alla nostra vita economica. Non si tratta di grandi cose; tutti i paesi del mondo stanno facendo questo, con la differenza che hanno problemi dieci volte più piccoli dei nostri; eppure, ciò nonostante, intraprendono tutti con serietà e forza questa strada. Mi è capitato di leggere due giorni fa il ping pong mentale fra il centrodestra francese e il centrosinistra francese. Non si parlava della difesa dei risparmi, si parlava delle misure e degli interventi per l'economia; essi partivano da una diagnosi seria, denunciavano la crisi del loro paese - crisi! La nostra è dieci volte più grande; noi mentiamo e non la vogliamo riconoscere; loro invece la riconoscono - ; il centrodestra faceva le sue valutazioni, anche di principio, il centrosinistra rispondeva con le sue, che erano in larga misura convergenti e, insieme, hanno abbozzato un programma. Anni luce rispetto a noi!

A me sembrava che questa fosse l'occasione giusta; come si fa a non condividere l'esigenza di modernizzazione! Come si fa a non condividere una affermazione che, nell'attività economica, tra un po' di regole e il successo dell'economia ormai vi è un nesso che nessuno più discute (all'interno degli stessi teorici dell'economia). In effetti così è avvenuto. Per un certo periodo di tempo si è proceduto in questo modo, con persone serie che ragionavano nelle due Commissioni riunite intorno ai grandi temi della *corporate governance*, intorno ai temi dell'organizzazione interna delle banche, degli Stati esteri, del rapporto tra le banche, i propri dirigenti e i propri azionisti. Temi di grande importanza, e su questi si è trovato spesso convergenza; con l'opposizione non in una posizione di correttezza istituzionale, ma molto più in là. L'avete visto anche in questo giorno e mezzo; pur in

mezzo a turbamenti che sono stati introdotti in mille modi in quest'aula, l'opposizione non ha avuto esitazioni a esprimere anche voti favorevoli su singoli articoli, anche molto impegnativi, lì dove dovevano essere espressi. Ma poi quando si è arrivati al dunque, la maggioranza è venuta meno a questo sentire comune e, prima della maggioranza, il Governo, al quale voglio dire una cosa precisa (dispiacendomi che esso sia rappresentato in aula da una persona di cui ho grande considerazione e che sul piano personale ha dato un grandissimo apporto ai lavori di questa settimana). Questo Governo è partito a mille, ha presentato un provvedimento di legge di enorme portata e poi si è disintegrato, il silenzio più assoluto è calato; le Commissioni parlamentari hanno lavorato per mesi e nessuno è riuscito mai a sapere quale fosse l'orientamento del Governo. Sembrava che questo fosse un provvedimento marginale. Un Governo non attivo su nulla, dal momento che solleva problemi che non hanno nessuna incidenza pratica sul paese, che improvvisamente è diventato silenzioso e assente per mesi e mesi su un provvedimento di fondamentale importanza, per poi riemergere nelle 48 ore finali con due atteggiamenti che sono il segno della sua insipienza politica. Il primo, quando è intervenuto - qualcuno ormai usa il vecchio linguaggio di Brera - a gamba tesa, mascherandosi dietro a emendamenti di un collega dell'opposizione (non avendo neppure il coraggio di presentarli in proprio); due emendamenti su due punti fondamentali che significavano questo: avete lavorato per niente; io sono stato zitto, nascosto dietro a un cespuglio, ma adesso esco e vi dico che tutto quello che avete fatto va eliminato. Ha avallato due emendamenti soppressivi; un Governo che per mesi non aveva parlato! Ma poi, come se ciò non bastasse, oggi ha dato una dimostrazione plastica degli interessi di questo Governo.

Abbiamo un Presidente, l'onorevole Biondi, di grande saggezza e di grande esperienza; egli sa come vanno letti gli atti di Governo. Ebbene, quando un Governo non è per nulla interessato ad un provvedimento, fa comparire un rappresentante in Assemblea, e sostanzialmente se ne disinteressa; quando, invece, è molto impegnato ed interessato, si schiera.

Questo Governo non è mai stato presente, con la lodevole eccezione del sottosegretario Magri, durante l'esame degli articoli da 1 a 29, quando si consideravano gli interessi e la disciplina veri; ma è accorso in massa, capitanato dal ministro dell'interno - si dedichi ad altre cose! - quando si trattava, invece, di negare il falso bilancio o quando si trattava di perpetuare la situazione di illegalità in cui questo Governo ha messo sistematicamente il nostro paese, unico tra quelli europei e occidentali. Cinque ministri schierati non avevano altro da fare, questa mattina? E avevano, viceversa, impegni così «brucianti», nella giornata di ieri, da impedire loro di partecipare, anche solo per un attimo, alla discussione sulla tutela del risparmio e sul futuro economico del nostro paese? Con tale provvedimento, infatti, sono in gioco dimensioni economiche, invero, decine di volte superiori a quella povera «miseria» di provvedimento sulla competitività che, tra breve, per così dire, ci verrà somministrato.

Che cosa valgono, Presidente Biondi, per il 2005, 467 milioni di euro? Ovviamente, poco più che niente. E ciò spiega cosa sia accaduto - me lo ricordo perché anch'io ho qualche esperienza di questo Parlamento - in due delle forze che in questa sede hanno vissuto per anni di rendita su un posizione moralistica, che sventolavano cappi, che chiedevano pene terribili per ogni fatto, che agitavano lo spettro di un moralismo, forse eccessivo, ma dietro il quale vi era, forse, un'ansia vera di legalità. Finito, tutto è finito; non esiste più niente. Oggi, sono le più corrive nel sostenere disposizioni che rendono imperseguibili anche i reati più gravi; la criminalità economica non interessa più.

Mi rivolgo anche ai miei amici dell'UDC con i quali ho non poco in comune per storia, per estrazione, per richiamo a valori comuni; ebbene, quanto ci fu dato tanti anni fa - non rubare! - era un comandamento, non un consiglio. Dunque, si apprestano norme volte a legittimare la criminalità economica; infatti, per provare il falso in bilancio, si deve dimostrare l'intenzione di ingannare i soci ed il pubblico; ma chi la dimostrerà mai, l'intenzione? Bisogna, altresì, dimostrare il fine di conseguire per sé o per altri un fine ingiusto e, infine, le modalità idonee ad indurre in errore. Siamo sinceri; si vuole conservare nel nostro sistema una disposizione che impedisca la perseguibilità, il che significa che il livello morale del paese decade; il che vuol dire che, fuor di questa sede, vi sono

persone, i risparmiatori, di cui tutti parlano ma di cui ben pochi - noi, sì, dell'opposizione - prendono a cuore le sorti reali.

In concreto, ai risparmiatori, all'investitore, a chi ha fatto affluire i 17 miliardi di euro, tramite obbligazioni e *bond*, alle imprese, si dichiara che non interessa il fatto che il bilancio sia vero o falso; ebbene, ciò equivale a dire che non interessa la loro tutela. Si sono respinte le nostre proposte relativamente alla terzietà dei controlli, che avrebbero apprestato detta tutela dei risparmiatori e degli investitori. Questa è la lontananza morale, è la lontananza nella modernità sussistente tra questo Governo e, mi dispiace confessarlo - avevo sperato che qualcosa di altro si determinasse in questa maggioranza - ed il paese.

I giornali non sono i *guru*; non esprimono necessariamente l'opinione generale ma, in un paese democratico, esprimono il loro pensiero; ebbene, leggeteli oggi: non ve ne è uno che difenda le scelte effettuate. Non è un problema di destra o di sinistra; è questione di etica minima, è questione di capire dove vogliamo essere. Vi è un futuro che ci aspetta; non riusciremo a raggiungerlo se proseguiamo in questa direzione. Siamo un paese fermo, iperconservatore, che vuole tutelare tutto; abbiamo, invece, bisogno del contrario.

Abbiamo un Presidente del Consiglio che ci aveva annunciato di voler essere un rivoluzionario. Voleva cambiare il mondo, ma avevamo il sospetto che, in realtà, non lo volesse fare! Ma noi ci accontenteremo di molto meno: non abbiamo bisogno di un rivoluzionario, ma qualche piccolo passo in avanti, come quello che avevamo proposto nella seduta di ieri, poteva essere fatto!

Avete perso una grande occasione: ancora una volta, non vi siete sintonizzati con il paese. Poi gli racconterete un sacco di storie, attraverso la televisione, ma voi conoscete la verità, poiché sapete che il paese va da una parte, mentre voi continuate a marciare verso l'altra!

È per questo motivo che oggi esprimeremo, con profondo dispiacere, un voto contrario sul provvedimento in esame. Oggi, infatti, avremmo voluto dire che era stata un'altra giornata, vale a dire un'occasione in cui avevamo collaborato, insieme, per il bene del nostro paese. Avremmo voluto esprimere molto volentieri un voto favorevole, ma voi ce lo avete impedito (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale, e mi spiace, invece, che l'opposizione voterà in maniera contraria.

Desidero ringraziare innanzitutto i due relatori, gli onorevoli Gianfranco Conte e Stefano Saglia, i quali hanno lavorato molto, dimostrando grande capacità e grande preparazione, ed aiutandoci a portare a termine l'esame del provvedimento. Vorrei rivolgere, inoltre, un ringraziamento ai funzionari della Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, nell'economia di un paese industrializzato con diffusa imprenditorialità, il risparmio svolge una funzione strategica. Infatti, proprio attraverso il risparmio investito in azioni, obbligazioni e titoli vari, le imprese possono finanziare il proprio sviluppo, la propria crescita e la ricerca. Il risparmiatore, inoltre, trae vantaggi dagli investimenti, se essi sono sani e controllati.

È questo il motivo per cui massimo è e deve essere l'interesse degli operatori economici, dei risparmiatori e della politica affinché il sistema sia meglio tutelato. Si tratta, infatti, di un sistema che è stato travolto, o comunque oscurato, dai recenti scandali finanziari, i quali hanno evidenziato palesi carenze legislative, al punto che si è parlato, addirittura, della necessità di varare uno statuto dei diritti dei risparmiatori. Tale statuto è necessitato anche alla luce dell'articolo 47 della nostra Costituzione, che attribuisce alla Repubblica il compito di incoraggiare e tutelare il risparmio, in tutte le sue forme: esso, infatti, può trovare proprio nella norma costituzionale la sua fonte.

Vorrei rilevare che, in passato, tale norma costituzionale è stata trascurata dal legislatore. La dottrina pubblicistica ha fornito adesso una lettura oggettiva, privilegiando la difesa della liquidità

monetaria piuttosto che il soggetto risparmiatore. Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, invece, tenta proprio di offrire una risposta al popolo dei risparmiatori, che ha subito consistenti danni a causa dei recenti scandali finanziari. I risparmiatori adesso sono impauriti, ma essi vanno aiutati, tutelati, sostenuti e incoraggiati, così come prevede il provvedimento in esame.

Con il testo unificato dei progetti di legge in materia di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, infatti, offriamo per l'appunto una risposta ai risparmiatori, cercando di cambiare, di dettare regole e di coprire vuoti legislativi. Sono state previste, infatti, regole certe in ordine alla nomina degli organi di amministrazione e del collegio sindacale, dando spazio anche ad un componente espresso dalla minoranza, e pertanto sono state introdotte norme a tutela dei soci di minoranza. Aver fissato limiti al cumulo degli incarichi, aver meglio disciplinato l'azione di responsabilità ed aver attribuito ai soci la possibilità di integrare l'ordine del giorno delle assemblee, inoltre, assicurerà maggiori garanzie, nonché la tutela del terzo, nel mondo delle società quotate. La normativa in esame interviene anche in ordine ai cosiddetti paradisi fiscali, dettando regole di trasparenza per le società estere; essa interviene, altresì, sul tema dei controlli, disciplinando rigidamente la normativa sulla revisione dei conti, e prevede anche una disciplina precisa in tema di conferimenti e revoca di incarichi. La Consob, infine, avrà maggiori poteri e potrà intervenire attraverso suoi regolamenti.

Il testo al nostro esame prevede, inoltre, forme e modalità di collaborazione tra le diverse autorità di vigilanza, collaborazione che fino a ieri è mancata e che, probabilmente, è stata una delle cause che hanno determinato i *crack* finanziari verificatisi. Una maggiore informazione e correttezza degli operatori del settore, una maggiore trasparenza ed una disciplina rigida sul conflitto d'interessi tra intermediari finanziari ed imprese, dunque, è l'obiettivo che il provvedimento in esame si prefigge, e che sicuramente conseguirà.

L'articolo 11 del testo unificato dei progetti di legge sul sistema della circolazione in Italia di strumenti finanziari collocati presso investitori istituzionali, nonché sugli obblighi informativi che assistono tali operazioni, si muove infatti verso questa direzione. La circostanza che la Camera dei deputati abbia approvato la proposta emendativa che prevede l'annullabilità dei negozi che trasferiscono a soggetti diversi dagli investitori professionali prodotti finanziari collocati, a suo tempo, presso i soli investitori professionali e ricollocati ai clienti, senza la consegna dei prospetti informativi stabiliti dalla Consob, costituisce una forma di garanzia per il risparmiatore, ed offre altresì maggiore eticità al mercato dei titoli finanziari. Eticità che noi chiediamo sul tema, così come maggiore eticità assicura l'aver meglio disciplinato la normativa in tema di operazioni con parti correlate e l'aver meglio disciplinato le modalità e i divieti per la concessione di credito in favore di azionisti e presso soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo di una banca. Il conflitto di interessi tra banche e imprese viene, in tal modo, disciplinato in maniera corretta, a tutela generale.

Preannunziamo, quindi, un voto favorevole al provvedimento, voto favorevole che avremmo voluto fosse stato preannunziato anche dall'opposizione, perché ci ha accompagnato un cammino comune nei lavori delle Commissioni. Si tratta di un voto favorevole ad un provvedimento che garantisce più fiducia, più sicurezza e più trasparenza. È un provvedimento che tutela sicuramente il risparmiatore ma che, al contempo, non penalizza le imprese ed il mercato. Si tratta di un provvedimento che - lo speriamo - potrà aiutare a rafforzare l'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, è davvero con amarezza che devo alzarmi da questi banchi per annunciare il nostro voto contrario su un provvedimento importante come quello che stiamo esaminando. Mi chiedo se per partorire questa «rifomicchia» vi fosse bisogno di un anno e mezzo. Da cosa nasce l'esigenza di una legge sul risparmio? Da una vera e propria crisi di credibilità dei risparmiatori nei confronti del sistema del risparmio. Questo è un dato di fatto, al

tempo stesso semplice e drammatico, che ci è stato consegnato dagli scandali societari. La risposta avrebbe dovuto essere diversa. Meglio: vi sarebbero dovute essere una risposta agli scandali societari ed una ai problemi che essi avevano evidenziato. Molti colleghi hanno affermato che tali problemi sono sistemici, ossia riguardano complessivamente il funzionamento del nostro sistema societario e finanziario.

Una seconda risposta sarebbe stata quella di approntare una normativa moderna di affermazione dei diritti dei risparmiatori, non in forma assistenziale, tale cioè da togliere al risparmio una caratteristica insopprimibile di ogni investimento quale il rischio, ma una normativa moderna che ponesse fine alla prassi di considerare il risparmiatore semplicemente un soggetto da tosare, che può «ingoiare» di tutto: *bond* societari di qualunque natura, prodotti strutturati e quant'altro.

Come Democratici di sinistra - e come centrosinistra, in generale - abbiamo sempre avuto due «stelle polari» sui questi temi: le nostre proposte, la nostra azione e la nostra battaglia politica sono state tutte volte a garantire un buon funzionamento dei mercati ed un giusto riconoscimento dei diritti dei risparmiatori. Vi sarebbe stato bisogno, dunque, di un intervento «alto», forte e di grande profilo, che rappresentasse davvero un contributo alla competitività del paese ed alla credibilità ed al funzionamento delle nostre regole. Ciò ci consegna l'indagine conoscitiva. Ma le resistenze che si sono dispiegate in quest'ultimo anno sono state molto forti, troppo forti, entro questo Parlamento e fuori da esso. Ed è con rammarico che oggi mi sento di poter affermare che la vicenda della legge sul risparmio rappresenta un episodio certo non edificante della consapevolezza, da parte dell'insieme delle classi dirigenti del nostro paese, della gravità dei fenomeni venuti alla luce con gli scandali societari, e della necessità di una vigorosa risposta sul terreno della fiducia del risparmiatore, della concorrenza, della competitività e della trasparenza. Tutto questo non vi è.

Insomma, si tratta di una grande occasione mancata.

L'abbiamo definita una «riformicchia», che scivola come acqua sul marmo sopra ai problemi posti dalle malversazioni societarie. Come se non bastasse, il lavoro svolto in Assemblea ha ulteriormente ridotto il contenuto e la portata delle norme: una spoliatura progressiva di un testo che, pure, era stato costruito in Commissione.

Basta guardare l'abrogazione del requisito della trasparenza della compagine azionaria per individuare i paradisi legali: un fatto che potrebbe sembrare marginale, ma che, invece, è di grande importanza. Viene soppressa la previsione della nullità nei contratti conclusi violando i nuovi obblighi di legge o regolamentari sulle muraglie cinesi; viene soppressa la cosiddetta *disqualification*, ossia il potere della Consob di dichiarare l'incompatibilità a ricoprire cariche sociali di soggetti condannati per reati economici; si riducono le incompatibilità per le società di revisione, le quali potranno compiere consulenza organizzativa per l'impresa revisionata e per il suo gruppo; si manda a «pallino» qualunque riflessione su un diverso assetto delle competenze in materia di vigilanza.

L'occhio, insomma, non è stato mai rivolto ai problemi del paese, ma agli equilibri assai stabili, a dire il vero, di questa maggioranza, fino allo spettacolo di ieri sera: un altissimo esponente di Alleanza nazionale, che sfiducia in diretta i due presidenti delle Commissioni, i quali ovviamente appartengono alla sua stessa maggioranza. Attacchi diretti, espliciti, che non fanno altro che testimoniare la manifestazione di uno stato confusionale di questa maggioranza, che era partita con grandi propositi riformatori e che approda, invece, ad una squallida vicenda conservativa.

Sugli assetti di vigilanza abbiamo assistito davvero ad un incredibile rovesciamento delle posizioni. Si sbagliava quando con Tremonti si pensava che questo fosse il problema (mi riferisco agli assetti di vigilanza); si sbaglia oggi, quando una cappa di conservatorismo appiccicoso cala su tutto, su un'«Italiotta» che, con presunzione, tutta provinciale, pensa che i problemi affrontati e risolti in tutta Europa non ci riguardano. In Europa si seguono modelli diversi, dalla Francia all'Inghilterra, dalla Germania alla Spagna; ma tutti hanno messo mano alla revisione delle regole sugli assetti di vigilanza. L'Italia no: qui è il trionfo dell'immobilismo. Neanche le proposte più ragionevoli, come quelle presentate in queste settimane ed in questi giorni, che garantivano un equilibrio, soprattutto in materia di concentrazione, tra i poteri dell'Antitrust e i poteri della Banca d'Italia, e che

suggerivano uno scivolamento dell'entrata in vigore di queste nuove normative sono state accolte. Silenzio totale! Una conservatorismo appiccicoso, che cala su tutto e ritaglia l'Italia, sempre più staccata dal resto d'Europa.

MAURO AGOSTINI. Credo che vada portata a conclusione anche una valutazione su un altro tema. È gravissimo aver voluto reiterare la normativa sul falso in bilancio, una normativa del tutto lassista, che testimonia ancora oggi, con i voti espressi questa mattina da questa maggioranza, l'incapacità ad affrontare positivamente tali temi.

Non voglio ripetere cose dette e ridette e che sono state anche alla base della rottura che si è determinata nell'esperienza cosiddetta bipartisan precedente all'estate. Vorrei, però, affrontare il tema del falso in bilancio da un altro punto di vista: quello della trasparenza e del valore effettivo delle società non quotate.

Signor Presidente Casini, vorrei fare un piccolo esempio: supponiamo che sia l'amministratore delegato di una società e che, come tale, possa essere tentato (dico semplicemente «tentato», ma forse potrei anche dire «tenuto», perché i miei azionisti potrebbero chiamarmi a rispondere di non utilizzare le soglie garantite dalla normativa sul falso in bilancio) di usare come strumento di gestione le soglie di non punibilità che la legge mette a disposizione. Posso lavorare sul 5 per cento del risultato lordo, posso lavorare sull'1 per cento del patrimonio netto. Inoltre, sono insensibili le valutazioni estimative che faccio per ciascuna posta di bilancio, che differiscono per non più del 10 per cento da quelle cosiddette corrette.

Insomma, cari signori del Governo, che ad ogni tre parole alzate il tema della libertà e dei valori dell'impresa, nessuno di noi è più in grado di conoscere il valore effettivo delle nostre società non quotate, per non dire dell'uso che di quei fondi neri si farà. È il trionfo dei fondi neri. Altro, ministro Siniscalco, che il dibattito e l'ampia letteratura presente in altri paesi sul tema della trasparenza! Ci viene il magone solo a pensare a tali questioni. Il ministro Siniscalco ha parlato di competitività tra ordinamenti, lo abbiamo sentito discutere di questi temi. Tuttavia, cosa c'entra tutto questo con le cose concrete che state facendo, con le incredibili decisioni ribadite dai voti di questa mattina?

Noi, in questo anno e mezzo, abbiamo parlato una sola lingua. Noi ci muoviamo lungo una linea equilibrata ed innovativa. Lo facciamo in Parlamento e fuori dal Parlamento; lo facciamo nei confronti dei risparmiatori e nei confronti dei mercati; lo facciamo nei confronti delle autorità di vigilanza, dei tanti interessi, insomma, coinvolti in questa vicenda.

C'è bisogno di un lavoro di alto profilo. Nel ribadire con amarezza il nostro voto contrario per questa riformicchia, per questa enorme occasione mancata, che scivola come acqua sul marmo dei problemi che il paese ha di fronte, vi diciamo che questo provvedimento porta poco o niente nella direzione di cui vi sarebbe bisogno.

Toccherà ad altri, toccherà a noi rimetterci le mani seriamente, nell'interesse dei risparmiatori e del buon funzionamento della nostra economia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patria. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei criteri costantemente seguiti. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare i relatori, onorevoli Gianfranco Conte e Saglia, l'onorevole Gambini, i membri delle Commissioni VI e X ed i funzionari, senza il cui lavoro tutto ciò non sarebbe stato possibile. Ringrazio, inoltre, maggioranza ed opposizione per questo confronto, anche se esso porta ad una conclusione diversa. Il Parlamento ha toccato materie che sembravano escluse dalla nostra sovranità. Dunque, l'approvazione di questa legge segna un buon inizio di un lavoro che dovremo svolgere.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei ringraziare lei che ci ha spronato a lavorare ed i presidenti Tabacci e La Malfa che ci hanno aiutato a giungere alla definizione del provvedimento. Rivolgo un ringraziamento anche allo spirito *bipartisan* spesso emerso nel dibattito in Commissione ed in aula ed ai relatori Gianfranco Conte e Saglia e all'onorevole Gambini, che hanno affrontato spesso situazioni difficili. Abbiamo portato avanti un lavoro difficile. Non entro nel merito, ma quando ci siamo trovati di fronte a centinaia di emendamenti ed a momenti complessi si è riusciti ad andare avanti con il lavoro. Indipendentemente dal risultato, il mio ringraziamento va a quegli uomini di buona volontà che hanno seguito prima di tutto le proprie coscienze nel servizio del paese.

(Correzioni di forma - A.C. 2436 ed abbinati)

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, i relatori, a nome del Comitato dei diciotto, propongono le seguenti correzioni di forma, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento: all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), capoverso articolo 148-*bis*, comma 2, al primo periodo, le parole: «dall'Autorità» debbono essere sostituite dalle seguenti: «dalla Consob», e, al secondo periodo, le parole: «L'autorità» debbono essere sostituite dalle seguenti: «La Consob»; al medesimo articolo 2, comma 1, lettera *h*), capoverso *a*), le parole: «della gestione» debbono essere sostituite dalle seguenti: «sulla gestione»; all'articolo 6, comma 1, capoverso articolo 165-*ter*, comma 3, lettera *c*), numero 2), la parola: «requisiti» deve essere sostituita dalla seguente: «principi»; all'articolo 8, comma 1, lettera *d*), capoverso 4-*quater*, come modificato dall'emendamento Antonio Pepe 8.200, la parola: «nonché» deve essere sostituita dalla seguente: «né»; all'articolo 8, comma 3, aggiunto dall'emendamento 8.251 delle Commissioni, la parola «55» deve essere sostituita dalla seguente: «53»; all'articolo 13, comma 1, capoverso articolo 120-*quater*, comma 1, in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento Patria 13.220, dopo le parole: «commi 2» deve essere aggiunta la seguente: «2-*bis*»; al medesimo articolo 13, comma 1, al capoverso articolo 120-*quinquies*, aggiunto dall'emendamento 13.250 delle Commissioni, deve essere inserita la seguente rubrica: «Comunicazione dell'esistenza del deposito»; all'articolo 14, comma 1, lettera *c*), numero 1, capoverso 2-*bis*, le parole: «vengano quotate» debbono essere sostituite dalle seguenti: «vengano negoziate»; al medesimo articolo 14, comma 1, lettera *c*), numero 2, capoverso 3-*bis*, alla lettera *a*), le parole: «su un mercato regolamentato» devono essere sostituite dalle seguenti: «in un mercato regolamentato»; al medesimo articolo 14, lettera *m*), capoverso articolo 124-*bis*, alla rubrica, le parole: «e codici» debbono essere sostituite dalle seguenti: «relative ai codici», e al capoverso articolo 124-*ter*, alla rubrica, le parole: «sull'applicazione di regole di governo societario prevista da» debbono essere sostituite dalle seguenti: «sull'informazione relativa ai»;

al medesimo articolo 14, comma 1, lettera o), capoverso articolo 190, comma 1, dopo le parole: «articoli 6» debbono essere aggiunte le seguenti: «commi 1 e 2»; l'articolo 25, recante la delega per l'attuazione della direttiva 2003/71/CE sui prospetti, attualmente inserito nel titolo riguardante le autorità di vigilanza, deve essere collocato nel titolo II, capo II, recante disposizioni in materia di circolazione degli strumenti finanziari, dopo l'articolo 11; l'articolo 32 (che modifica l'articolo 193 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) deve essere collocato dopo l'articolo 36 (che aggiunge l'articolo 192-*bis* nel medesimo testo unico).

Signor Presidente, mi permetta di aggiungere i miei ringraziamenti a quelli già espressi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio tutti voi.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato attentamente queste proposte di correzioni di forma da parte del relatore per la VI Commissione: alcune sono palesemente formali, su altre ho invece qualche dubbio. Le chiederei pertanto, Presidente, di far esprimere l'Assemblea con un voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Pongo in votazione la proposta di correzioni di forma formulata dal relatore per la VI Commissione a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

(*È approvata*).

(Coordinamento formale - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Onorevoli colleghi, prima di indire la votazione finale sul provvedimento, vorrei farvi sapere che, tempo un minuto, dopo tale votazione ci sarà la votazione per l'elezione di due componenti il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti del consiglio di presidenza della Corte dei conti.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-*ter*-5294, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari » (2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-*ter*-5294):

Presenti 374
Votanti 372
Astenuti 2
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 245
Hanno votato *no* 127.
(*La Camera approva*).